ABBONAMENTI — Tribuna quotid. — Tribuna quotid. e illustr. domenicale

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e illustr. domenicale		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotidiana e Romanziere — Tribuna, Illustrata e Romanziere

	Tribuna quotidiana e Romanziere			Tribuna, Illustrata e Romanziere		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab L.	20	11	6	22	12	7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	44	24	12	50	26	13

Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Mercoledì 26 Gennaio 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Mercoledì 26 Gennaio 1898 — Num. 26

ROMA, 25 gennaio 1898

Il Governo spagnuolo ha preso una decisione che l'onora, e che se ha un difetto è soltanto quello di essersi fatta troppo aspettare. Esso ha ordinato che sia fatta finalmente la luce sulle accuse mosse ai funzionari dello Stato di aver sottoposto a tortura gli anarchici detenuti in Montjuich in attesa di essere condotti davanti al tribunale come responsabili del delitto anarchico della via dei Cambi in Barcellona, affinchè se le torture vennero realmente inflitte gli autori di esse siano puniti; e se si tratta invece soltanto di una invenzione siano puniti coloro che, dandole credito, divulgandola, insistendo su essa, hanno messo alla berlina il buon nome della Spagna. Ecco la nota ufficiosa che i giornali spagnuoli pubblicano sull'argomento:

In virtù di ordine ed istruzione del fiscale del tribunale supremo signor Sanchez Roman, presa conoscenza del signor ministro di grazia e giustizia signor Groizard, il fiscale del tribunale sig. Marton ha formulato la opportuna denunzia per iscritto al magistrato competente, con le specificazioni necessarie e citando varii numeri dei giornali *El País*, *El Progreso* e *El Nuevo Régimen* che sotto i titoli di « La Inquisizione in Spagna » e « Vergogne nazionali » davano conto di una visita fatta dai loro redattori, accompagnati da un medico, al Carcere modello, dove si trovano di passaggio per i penitenziarii rispettivi alcuni di coloro che vennero processati e condannati per il delitto anarchico della via dei Cambi a Barcellona, in virtù delle dichiarazioni fatte da costoro di trattamenti crudeli di cui dicono essere stati vittime durante la loro prigionia in Montjuich.

Come abbiamo saputo, tanto il signor ministro di grazia e giustizia quanto il ministero fiscale, compenetrati di ciò che i doveri della giustizia esigono, hanno reputato preferibile fare la denunzia di questi gravi fatti e ordinarne la prova, anzichè denunziare i periodici che se ne sono fatti l'eco, senza pregiudizio di procedere parimenti con uguale energia contro i medesimi nel caso che resultassero calunniose le loro imputazioni.

Una simile decisione è contraria a tutte le consuetudini derivate dal dogma del principio di autorità; ma quanto più sarà diffuso il convincimento della responsabilità dei funzionari, più le popolazioni saranno convinte che in nome del principio di autorità non si possono commettere angherie e soprusi! E basterebbe questo a meritar lodi al ministro di grazia e giustizia spagnuolo per averla presa, se essa non rivelasse nello stesso tempo una rettitudine governativa di cui non sono pur troppo frequenti gli esempi: se tanto più non fosse meritoria in quanto che da Parigi, depositaria autentica e privilegiata di tutte le belle e generose idee, proprio di questi giorni erano stati dati esempi che potevano influire sinistramente sulle deliberazioni del governo spagnuolo, inducendolo a processare subito i giornali accusatori, magari senza concedere loro la facoltà della prova.

Meglio sarebbe stato che il governo liberale avesse proceduto ad una inchiesta non appena la sinistra leggenda di Montjuich ha cominciato a correre per le stampe. Meglio sarebbe stato, che quando vennero restituite a Barcellona le garanzie costituzionali e quando furono restituiti in libertà molti arrestati contro i quali non risultavano addebiti effettivi, non si fosse rinunziato a indagare se i maltrattamenti di cui molti dei processati si dicevano vittime fossero veri o supposti. Ma anche meglio tardi che mai.

La presenza di taluni dei condannati nel carcere modello di Madrid avendo rimesso in evidenza la questione in termini più gravi e categorici che mai, il governo ha provveduto alla tutela del suo prestigio e compiuta opera di giustizia, ordinando alle autorità giudiziarie di procedere alla ricerca della verità senza tentennamenti e senza secondi fini. E così, il giorno in cui il tribunale, dopo aver proceduto seramente e rigidamente alle indagini necessarie a fare la luce, pronuncierà la sua decisione, se questa sarà tale da escludere che taluni procedimenti vi siano stati, coloro che hanno diffamato finora ed ingiuriato la Spagna saranno ridotti in modo assoluto al silenzio.

La lezione delle elezioni

La Camera ha ripreso oggi i suoi lavori. Li ha ripresi con una calma che rasenta la indifferenza. Nell'attesa del domani, si è continuata la discussione di quella legge militare che fu cagione dell'ultima crisi. La legge sarà approvata, ed il ministro della guerra aspetterà che il Senato la corregga, distruggendo l'emendamento fatale al suo predecessore. Tornata alla Camera non par dubbio che il primo voto dei deputati sarà cancellato.

Anche l'elezione del presidente passerà liscia: la candidatura dell'onor. Biancheri non solleva contrasti, e sarà accettata da tutti i partiti.

Ma se tale è la condizione delle cose dentro la Camera, non altrettanto calma e serena, almeno per la manifestazione delle ultime elezioni politiche, essa appare al di fuori.

Domenica in tre collegi furono fatte tre elezioni politiche: nel collegio di Cossato risultò Rondani; nel collegio di Pietrasanta, Ventura; nel collegio di Forlì, Cipriani.

Ciascuna di queste tre elezioni in tre collegi, lontani e diversi l'uno dall'altro, ha un significato caratteristico, ed è indice di fenomeni nè lievi nè transitorii.

A Forlì si rielegge per la seconda volta un ineleggibile, senza competitori: e lo si rielegge per ragioni complesse che vanno da una sentimentalità popolare eccitata nel ricordo del lungo esilio del candidato sino ad una ben definita, ben precisa volontà di opposizione agli attuali istituti politici.

E' una superba coscienza popolare che si appunta come sa, s'inarca quanto può contro le leggi accettate ed i governanti tollerati dai più. Non vi si può opporre che del garbo politico e molta dirittura di governo.

A Pietrasanta si rielegge per la terza o quarta volta un candidato, uscito, or ora, mondo di colpa, da un giudizio nel quale però furono condannati parecchi dei suoi elettori; e lo si rielegge per ragioni — diciamo così — di riconoscenza: perchè il candidato fu sempre munifico verso i parroci e verso gli elettori.

Infine a Cossato, presso Biella, si rielegge Rondani, un socialista trentenne, già riuscito vincitore in un'altra elezione e non ammesso nella Camera perchè non aveva ancora raggiunto il limite minimo di età.

Questa rielezione ha un infinito valor di monito per tutti, e per le classi dirigenti in ispecie.

Nella precedente elezione il Rondani aveva dovuto lottare contro due costituzionali: il Bellia ed il Garlanda.

Entrò in ballottaggio con lui il Garlanda, e i partigiani del Bellia, nell'esasperazione della lotta, avendo perduto di mira gl'interessi generali alla difesa dei quali combattevano, soccorsero il Rondani coi loro voti, e lo fecero trionfare.

Nell'elezione di domenica si fecero ritirare, per amore o per forza i due, e i conservatori furono raccolti intorno ad un terzo candidato: il Sella. Ma, sia che non fossero ancora scomparsi i primi screzi, sia che nell'intervallo le forze de' socialisti ingrossassero, anche il Sella fu sconfitto, e non resta ai suoi partigiani che la magra consolazione di sofisticare sulla possibilità di un ballottaggio.

Ma nè gli errori individuali, nè le peculiari condizioni dei collegi, bastano a spiegarci il fenomeno di Pietrasanta e quello di Cossato.

Il signor Rondani non ha certo usato verso i suoi elettori seduzioni diverse da quelle che i suoi *compagni* adoperarono ed adoperano altrove. E il signor Ventura — o meglio i suoi amici — non hanno usato mezzi diversi da quelli che usarono ed usano, senza incorrere in processi, i nove decimi dei candidati forniti di pecunia.

Il male — anzi i due mali — sono pur troppo generali.

A queste elezioni, e alle altre molte che rassomigliano e rassomiglieranno ad esse, bisogna trovare una causa nello stesso organismo della nostra legge elettorale. La quale è fatta così che la folla anonima degli elettori — specie nei centri agricoli o industriali — è arrestata intorno alle urne o da chi la afferra pel ventre o da chi la tira per le illusioni mendaci. Da una parte la conduce dietro di sè chi la soddisfa nei suoi bisogni attuali e materiali; dall'altra chi la lusinga nel suo desio di conquiste attraverso la distruzione.

Dunque, o chi paga in danari spiccioli, o chi paga in grandi promesse, questi restano, colla vigente legge elettorale, gli arbitri delle elezioni. E così si raggiunge la gran mèta: un popolo lusingato nelle sue cupidigie immediate o nei suoi appetiti lontani, condotto e legiferato dai suoi compratori o dai suoi ingannatori.

Chi di questo si contenta, applauda pure ed aspetti l'avvenire!

La situazione in Italia e il ministero Di Rudinì

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 25, ore 10 antimerid. — (*Jacopo*). Il *Temps* consacra un nuovo articolo alla situazione politico-economica dell'Italia e all'azione del Ministero.

Dopo aver messo in rilievo che il Gabinetto presieduto dall'on. Rudinì preferisce prevenire gli eccessi delle masse provvedendo convenientemente ai loro legittimi bisogni anzichè reprimerli con la forza, soggiunge:

« Governo ed iniziativa privata fanno coraggiosamente il loro dovere, compia ora il Parlamento il suo. »

Il *Temps* spera che, in considerazione della grave situazione presente, tutto non verrà sacrificato alla sola tentazione di dare l'assalto al Ministero.

PRO E CONTRO DREYFUS

(Nostri telegrammi part.)

Una dichiarazione ufficiale tedesca

BERLINO, 24, ore 9 pom. — (*Hermann*). Il segretario di Stato per gli affari esteri, Bernardo von Bülow, intervenuto oggi in seno alla Commissione del bilancio del Reichstag, oltre alle molte e precise dichiarazioni relative alla politica della Germania nell'Oriente di Europa, in Africa ed in China, ha anche fornito delle spiegazioni intorno alla questione Dreyfus. Egli si è espresso, su per giù, nel seguente modo:

Sono contentissimo che la domanda rivoltami mi offra il destro di dare delle spiegazioni. Ma sarò breve e molto riservato, poichè bisogna evitare perfino l'apparenza di un intervento negli affari interni della Francia.

La mia riserva sembra tanto più necessaria in quanto che si può attendersi che tutte le questioni vengano chiarite dai processi in corso.

Dichiaro nel modo più energico possibile che fra il capitano Dreyfus ed una qualsiasi autorità od ufficio tedesco, non hanno mai esistito rapporti di sorta.

Ho udito per la prima volta, tre settimane fa, i nomi di Walsin, Esterhazy e del colonnello Picquart.

La storia della lettera di un agente misterioso trovata nel cestino delle carte della ambasciata tedesca di Parigi, produrrebbe un meraviglioso effetto in un romanzo, ma esiste solamente nella fantasia di chi l'ha inventata.

Posso constatare con soddisfazione che la questione Dreyfus sollevò molta polvere, ma non riuscì a turbare le relazioni egualmente calme che corrono fra la Germania e la Francia.

×

Fra l'ambasciatore di Germania a Parigi, barone Munster, venuto qui per le feste annuali del capitolo dell'ordine dell'Aquila Nera, ed il signor Bülow si sono accordati per ogni eventualità i termini di una linea di condotta rispondente ad un completo riserbo.

In circoli competenti si afferma che il governo tedesco ritiene sufficienti le dichiarazioni fatte ieri da Bülow a sgravarsi [illegible] di ogni responsabilità morale nella questione Dreyfus. Il certo è che le parole sue dovrebbero sfatare la leggenda secondo la quale Dreyfus avrebbe tradito il suo paese per la Germania. Volendo sostenere l'esistenza del tradimento bisognerà trovare un'altra potenza a cui potesse profittare.

Non è escluso che la questione possa venire portata al Reichstag.

Aggiunte al resoconto d'ieri

PARIGI, 25, ore 10,51 antim. — (*Jacopo*). Completo, annitutto, con alcune aggiunte indispensabili, il resoconto della seduta d'ieri alla Camera dei deputati.

Dopo il discorso di Meline era salito alla tribuna il realista Baudry d'Asson. Mentre egli tuonava contro il ministero, côlto, come altre volte, da un eccesso di epilessia, cadde disteso al suolo. Venne subito trasportato fuori dell'aula dagli uscieri, e nella serata si riebbe.

Dopo questo incidente venne presentato l'ordine del giorno approvante le dichiarazioni del governo di cui già fin da ieri sera vi ho dato notizia di urgenza.

Proclamato il risultato del voto, il deputato Beauregard svolse una sua interpellanza per invitare il governo a far cessare la campagna del sindacato Dreyfus. Ma oramai tutto l'interesse della giornata era finito e le parole del Beauregard non scossero un solo istante l'indifferenza della Camera.

L'ordine del giorno puro e semplice chiesto da Meline è stato approvato senza contrasto a grandissima maggioranza; dopo di che la seduta fu tolta.

Quale impressione ha essa lasciato? In un articolo pubblicato dalla *Petite République* Amilcare Cipriani dice ai repubblicani di vegliare, di stare in guardia perchè il momento è grave essendo la Repubblica minacciata dal clericalismo e dal militarismo. « La Francia rivoluzionaria, dice, che sempre marciò alla testa della civiltà, deve procedere verso la luce in tutto, non verso l'oscurantismo. » Ma dalla seduta d'ieri appare che la maggioranza parlamentare è, per il momento almeno, guidata da altri desiderii e da altre tendenze.

I testimoni di Zola

Per conto suo E. Zola si adopera, perchè dal processo di diffamazione intentato contro di lui possa sprigionarsi la luce. La lista dei centoquattro testimoni che egli chiamerà in sua difesa lo indica chiaramente.

In questa lista figurano: il capitano Lebrun Renaud; il maggiore Forzinetti, ex-comandante la prigione militare di Cherche-Midi; il colonnello Paty du Clam, colui che Zola accusò di aver reso possibile l'errore giudiziario; la signora Dreyfus; il generale Mercier, ministro della guerra all'epoca del processo Dreyfus; Casimir Perier, allora presidente della repubblica; i deputati Leygues, Poincarrè, Delcassé, Goblet, Dupuy, Ribot, che furono ministri ed anche alcuni presidenti del Consiglio; il senatore Trarieux che fu guardasigilli; il deputato Darlan, ministro della giustizia nell'ultimo Gabinetto radicale; il senatore Ranc, il generale Boisdeffre, capo dello stato maggiore generale; il generale Billot, attuale ministro della guerra; i generali Gonse e Pellieux; i colonnelli Piquart e Pauffin; il maggiore Esterhazy; la vedova del generale Young; Scheurer Kestner ed Yves Guyot direttore del *Siècle*; otto periti e la signora Boulancy; Jaurès, Duclaux, Anatole France, Federico Passy, Pressensé, redattore del *Temps*, Huret, redattore del *Figaro*, il cav. Enrico Casella, ecc.

Un usciere poi notificò all'avvocato generale della Repubblica che Zola si riserva di citare come testimoni: De Giers, già consigliere della ambasciata russa a Parigi ed ora ministro di Russia a Bruxelles; il generale barone Fredericks addetto militare all'ambasciata di Russia ed il capitano Nariskine, addetto militare aggiunto; il colonnello Schwartz-Kopfen già addetto militare all'ambasciata di Germania; il colonnello Douglas Dawson addetto militare inglese; il colonnello Schneider, addetto militare all'ambasciata austro-ungarica; il maggiore E. Echague, addetto militare alla ambasciata di Spagna. La notificazione aggiunge:

Non possedendo copia di documenti indispensabili alla difesa, i quali si trovano in possesso del ministero della guerra, si intima al procuratore generale della Repubblica di presentare copia del *dossier* Dreyfus compreso il *bordereau*; di tutti i documenti del maggiore Esterhazy; del *dossier* del processo di falso che il colonnello Picquart intenta contro Souffrain, ecc., per provare così la verità di tutte le accuse articolate nello scritto incriminato.

Fra le persone citate da Zola come testimoni vi sono i segretari dell'Ambasciata d'Italia, cav. Polacco e il conte Paolucci de Calboli, nonchè l'addetto militare all'Ambasciata stessa, colonnello Panizzardi.

I disordini di Algeria

Grazie alle misure rigorose prese dalle autorità militari la giornata di ieri in Algeri trascorse calma, malgrado nuovi tentativi di saccheggio; ma la situazione continua ad essere tesa.

Quanto ai disordini verificatisi precedentemente, se essi non hanno assunto le proporzioni desunte in un telegramma ricevuto da Jaurès e da lui citato nel discorso recentemente pronunciato ieri alla Camera, poco se ne scostano.

Secondo questo telegramma che il *Paris* ha pubblicato ieri sera in un numero speciale col titolo, stampato a lettere cubitali: « Algeri in fiamme » nell'Algeria v'era la rivoluzione e si avevano a deplorare 100 morti. Ciò non è. Ma si sono dovute arrestare oltre 300 persone; ma è constatato oramai che nessun magazzino del centro di Algeri sfuggì alla distruzione. Tutti i magazzini non saccheggiati sono chiusi con dei cartelli su cui è scritto: « Questo magazzino non è ebreo » — « Casa francese » — « Casa cattolica ». La truppa custodisce le piazze ed i circoli: tutti gli stabilimenti pubblici, i teatri, i caffè, i circoli sono chiusi.

Le truppe bivaccavano da trentasei ore per le strade, essendosi portato seco il rancio freddo. Per sostituirle vennero chiamati in rinforzo due squadroni che stanziavano a Blida e due compagnie di zuavi di stanza a Medea; ed alle cinque di stamane doveva avvenire il cambio.

I deputati dell'Algeria accusano il governatore Lepine di aver commesso imprudenze su imprudenze; e si afferma che oggi porteranno la questione alla tribuna.

La responsabilità del Lepine è aggravata dal manifesto che il sindaco di Algeri pubblicò per invitare la popolazione alla calma. In questo manifesto è detto che avendo il municipio avvertito Lepine che in molte strade di Algeri regnavano la rivolta ed il saccheggio, e che la polizia era impotente a ristabilire l'ordine, ed avendolo invitato a prendere provvedimenti, il Lepine rispose che come governatore non aveva diritto di servirsi della truppa per sedare la sommossa, e che spettava al sindaco il farlo. Il municipio di Algeri declina la responsabilità di quanto è accaduto.

Si annunzia oggi che Lepine decretò che uno straniero arrestato venisse espulso immediatamente; ma questa misura non gioverà alla sua posizione.

Oltre che in Algeri, fatti della stessa specie avvennero a Boufarik e Mostaganem ed in altre località dell'Algeria.

E' notevole che ieri in tutte le città di Francia nulla avvenne. Forse i fatti di Algeri servirono da calmante alla soverchia eccitabilità dei francesi.

L'impressione delle dichiarazioni di Bulow

Ore 4,05.

Hanno prodotto una certa impressione le dichiarazioni fatte da Bulow, segretario di Stato degli esteri di Germania alla Commissione del bilancio del Reichstag riguardo all'affare Dreyfus.

La *Patrie* ed il *Jour* dicono che quelle dichiarazioni costituiscono una grave scorrettezza, che potrebbe produrre incidenti diplomatici.

Gli organi suddetti le considerano come una conseguenza diretta dell'accordo esistente fra il sindacato Dreyfus ed il governo tedesco (!!!!)

La questione dell'Estremo Oriente

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 25, ore 1.10 pom. — (*Emme*). Sono informato che quantunque la Russia non abbia ancora formalmente ritirata la sua protesta contro l'apertura del porto di Talien-Wan al commercio mondiale probabilmente non vi insisterà essendole mancato l'appoggio della Germania.

La conclusione del prestito dipenderebbe quindi unicamente dal governo cinese.

L'Inghilterra non si opporrebbe a che Porto Arthur venisse ceduto in fatto alla Russia come Kiao-Ciao lo fu alla Germania; però il Giappone insisterebbe nella sua opposizione accampando, in ogni caso, la pretesa di un compenso.

La politica estera della Germania

BERLINO, 24. — Il segretario di Stato per gli affari esteri, di Bülow, è intervenuto all'odierna seduta della Commissione del Reichstag pel bilancio e vi ha fatto importanti dichiarazioni. Relativamente agli affari orientali disse:

Il progetto di controllo sulle finanze greche è ora sottoposto alla decisione dei Gabinetti e del governo greco. Non è ancora permesso di pubblicare quel progetto; ma le comunicazioni fatte in proposito dalla stampa non sono inesatte.

Circa l'isola di Creta, la Germania ha soltanto interesse che l'isola non diventi oggetto di divergenze tra le potenze e che non sia causa di nuovi perturbamenti in Oriente.

Bülow disse quindi che i negoziati col governo chinese circa l'eccidio dei missionari tedeschi sono terminati e fornì in argomento i seguenti particolari:

Il governatore della provincia di Kiao-Ciao è stato revocato e dichiarato per sempre incapace di rivestire funzioni pubbliche. E' stato inoltre ordinato che si proceda contro gli autori dell'eccidio.

Il governo chinese pagherà alla missione 3000 taels d'indennità pei danni materiali subiti. Per espiazione dell'eccidio saranno costruite tre chiese, le quali saranno provviste dello stemma imperiale; e per ciascuna di esse il governo chinese dà 66,000 taels e l'area gratuitamente. Inoltre il governo chinese ha dato 24,000 taels per sette case da costruirsi ad uso della missione tedesca.

Sarà pubblicato uno speciale editto imperiale per la protezione della missione tedesca.

Concluse questo punto del suo discorso osservando che così il governo chinese ha dato seguito a tutte le domande presentate dal governo tedesco sull'incidente della missione.

Relativamente ai negoziati colla China per la stazione di Kiao-Ciao, Bülow disse:

Non esiste finora altra pubblicazione autentica che quella fatta dal *Reichsanzeiger* sulla convenzione stipulata colla China, il 2 gennaio corrente. I negoziati continuano relativamente alle questioni speciali delle ferrovie e delle miniere di carbon fossile.

Egli smentì quindi che la China abbia dato segrete assicurazioni alla Germania, quando fu concluso il trattato di pace di Shimonoseki e soggiunse:

Prima dell'occupazione di Kiao-Ciao nessun accordo speciale era stato preso dalla Germania con chicchessia. Le nostre relazioni colle altre potenze non furono affatto turbate dall'azione spiegata in China.

Egli non può ora dire se il principe Enrico visiterà le Corti del Giappone, della China e della Corea: ciò dipenderà dalle circostanze. E concluse:

Kiao-Ciao non è un Eldorado, nè potrà in breve tempo ridursi un altro Hon-Kong od un altro Shanghai, ma promette uno sviluppo commerciale sano e progressivo.

Per quanto concerne la politica tedesca in Africa, Bülow ha detto che essa rimane immutata, rispettando i diritti e gli interessi altrui nella stessa misura, in cui lo sono quelli della Germania.

La lotta fra czechi e tedeschi

PRAGA, 24. — La Dieta approvò oggi l'esercizio provvisorio per tre mesi. Però i tedeschi si astennero dal prender parte alla votazione.

La prossima seduta della Dieta avrà luogo venerdì.

×

PRAGA, 25. — La corte d'onore decise che non debba aver luogo un duello fra Wolff e Pinkas, perchè le parole ingiuriose attribuite a Wolff, non furono pronunziate da lui, ma da un altro deputato.

L'incidente è quindi chiuso.

RUSSIA E TURCHIA

(Nostro telegramma particolare)

PIETROBURGO, 25, ore 10 ant. — (*Nx.*) La Russia ha intimato alla Turchia di sciogliere la cavalleria degli Hamidieh oppure di frenarne le scorrerie sul confine russo, minacciando in caso contrario una occupazione territoriale.

L'espansione francese in Africa

(Nostro telegramma partic.)

BERLINO, 25, ore 2,55 pom. — (*Hermann.*) La *Taegliche Rundschau* apprende che il ministro degli affari esteri di Francia ha intenzione di creare un gran porto militare nella parte occidentale della costa algerina a Racheum alla foce del fiume Tafna.

Lo stesso giornale annunzia che fra la Francia ed il Marocco sono in corso trattative per la cessione dell'oasi di Tuat.

Secondo la *Taegliche Rundschau* in occasione dell'ultima crisi marocchina l'intervento dell'Italia, della Spagna e dell'Inghilterra non fu impedito che dall'opposizione della Francia, che così ha reso al sultano un segnalato servizio, del quale adesso chiede di essere compensata.

La situazione al Chilì

VALPARAISO, 25. — Vi fu un *meeting*, nel quale Errazuriz dichiarò che non vi ha attualmente alcun motivo d'allarme.

L'eclisse del sole in India

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 24, ore 4,20 pom. — (*Emme*). L'eclissi del sole fu visibilissima in India per un immenso tratto di paese.

Nell'aria vi era una straordinaria serenità. Quando il sole rimase interamente coperto, tranne che nell'atmosfera che gli faceva corona, l'oscurità non fu completa: e l'aria rimase pervasa da una stranissima luce argentea somigliante a quella che emana la luce.

D'improvviso apparvero le stelle in parecchi punti e la temperatura discese improvvisamente dando la sensazione di gelo.

Straordinarie scene accaddero per lo sbigottimento fatto nascere dal fenomeno, nell'intero paese.

Immense folle si raccolsero spaventate nelle piazze e nei campi; i bramini pregavano che il sole venisse liberato dalle fauci del drago.

Mentre si addensavano le tenebre e immense nuvole correvano il cielo, uccelli di ogni specie, ma particolarmente passeri, cornacchie ed avvoltoi si abbattevano a terra emettendo grida lamentose.

Un auto-supplizio

RIO JANEIRO, 25. — Bispo, assassino del ministro della guerra, si è ucciso in prigione.

La peste a Bombay

BOMBAY, 25. — Sono segnalati 129 casi di peste bubonica e 131 decessi. Negli ospedali vi sono 717 ammalati di peste.

L'epidemia aumenta.

In giro per il mondo

Il contagio delle dimostrazioni pare cominci a diffondersi anche fra le bestie.

Il *Figaro* racconta di un cane.... dimostrante, testè scoperto a Parigi, ma non ancora arrestato.

Durante le ultime chiassate per le vie, fu notato, ora nel quartiere Latino, ora pei *boulevards*, o alla testa delle dimostrazioni, o correndo sui fianchi come un cane da pastore attorno al gregge, un barbone dal pelo rosso.

Un vecchio brigadiere dei *gardiens de la paix* ricordò allora di averlo notato da circa dieci anni, sempre infangato fino alle orecchie e sgambettando fra gli stivaloni degli agenti di pubblica sicurezza e le gambe dei cavalli della guardia repubblicana.

La sera del 27 gennaio 1889, l'animale aveva seguito al commissariato di polizia dell'*Opéra* un piccolo gamberro arrestato lì vicino.

Gli agenti si divertirono ai sordi grugniti dell'animale che sembrava brontolasse e disapprovasse il loro operato e lo battezzarono Papà Clemente. Ma uno di essi fece l'atto di prenderlo, e Papà Clemente sgusciò fra le gambe di lui e non si fece più rivedere fino a una nuova dimostrazione.

A chi appartiene Papà Clemente? dove ha la sua cuccia? Nessuno ne sa nulla.

Si sa soltanto che egli ricompare quando vi è chiasso per le vie o vi si fanno pubblici festeggiamenti.

La mattina del 5 ottobre 1897 lo si vide seduto nel bel mezzo dei Campi Elisi, aspettando tranquillamente il corteo dello czar, che egli salutò al passaggio con allegri abbaiamenti.

Fin qui il *Figaro*.

La scoperta di Papà Clemente non mi pare però che si debba lasciar cadere come un semplice asterisco di cronaca.

Voi vedete che cosa va succedendo in Francia, vedete quello che accade in Italia.

Col pretesto dell'antisemitismo e [illegible] del rincaro del pane, si saccheggia... e un [illegible] che si ruba.

Ora per le dimostrazioni che hanno questo nobile carattere io penso che basterebbe qualche centinaio di papà Clemente, bene addestrati a saltare ai polpacci e sulla schiena dei patrioti che svaligiano le botteghe e danno l'assalto a le case.

Adesso questa specie di dimostranti possono dire che se hanno fatto, poniamo, man bassa nella casa di un pover'uomo, è stato per reazione contro la prepotenza degli agenti.

Uno, arrestato con della roba che non gli appartiene in tasca, può rispondere, vittoriosamente: — Sì, ma guardate qui sulla mia spalla; è una contusione prodottami dal pugno di una guardia.

Invece, i cani mastini, ammaestrati a dovere, non per questo sono responsabili... e non sentono storie; addentato un polpaccio, ne mantengono il possesso vita natural durante.

A proposito di contagio.

Mandano da Parigi a un giornale milanese che durante gli ultimi tumulti alla Camera francese, due signore, discutendo animatamente, finirono per accapigliarsi come due furie, gridando: « Viva Jaurès! Abbasso Zola! Viva Dreyfus! »

Si dovettero mandar fuori le due signore, per dividerle.

×

Un personaggio che ha acquistato una invidiabile celebrità e che ora è occupato a lasciarsi intervistare dai più autorevoli personaggi di Parigi, è il signor Babelon, *coiffeur*!

E' lui che ha avuto l'onore di servire lo czar a Parigi! Proprio lui! Ed è lui che ha ricevuto, da parte del suo temporaneo ma illustre cliente, un orologio d'oro in dono.

Ecco la più importante delle interviste pubblicate. E' di una eccezionale gravità, dati gli avvenimenti europei; ma se il signor Babelon, *coiffeur*, ha parlato, vuol dire che vi era autorizzato.

— Quante volte avete raso S. Maestà l'imperatore?

— Mi sono recato all'ambasciata per tre giorni consecutivi.

— Avete dovuto conversare con S. Maestà spesso?

— Capirete che non mi sarei mai permesso di entrare in conversazione. Solamente, una mattina dissi, mentre gli tagliavo la barba: « Se Vostra Maestà volesse avere la bontà di piegare la testa a dritta...

— Ma certamente, signor Babelon! — rispose sorridendo Sua Maestà, e piegò la testa con tutta buona grazia.

« Io fui sorpreso di sentirmi chiamare per nome. Lo czar mi conosceva!..

Dopo queste rivelazioni si prepara una dimostrazione al signor Babelon, in odio a Zola.

×

L'*Agence Nationale* pubblica testualmente l'ordine del giorno votato dai socialisti nella riunione tenuta l'altro giorno a Parigi nella sala Ottobre. Eccolo:

« I gruppi socialisti, dopo avere udito i cittadini... e le cittadine... dichiarano di volere l'abolizione del militarismo e del clericalismo e questi vermi del rettile avido del sangue del popolo e desiderosi, nell'attuale dibattito, di cercare di riesaldarsi per ipnotizzare coloro di cui essi bramano far il proprio pasto. »

Messo su questo terreno metaforico, il socialismo sfugge a qualsiasi repressione e discussione. Se l'esempio fosse seguito!...

Se, specialmente, si stesse con le mani a posto!...

×

Turacciolotti torna da un suo breve viaggio in Abruzzi, sulla via Roma-Sulmona.

E descrive il paesaggio:

— Figuratevi — egli dice — una immensa foresta dove non vi fossero alberi...

Richel.

Il concorso dell'Italia

ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1900

Due circostanze, e cioè la formale dichiarazione contenuta nella esposizione finanziaria, che l'Italia dovrà concorrere in modo *splendido* alla Mostra universale di Parigi nel 1900 e la pubblicazione degli Atti del Consiglio di agricoltura e di quello dell'industria e del commercio, in cui si parla delle norme da adottarsi per favorire e regolare lo intervento dei produttori alla gara mondiale ormai prossima, ci hanno convinti della opportunità di dare ragguagli intorno all'importante argomento, i quali — ne siamo certi — riusciranno graditi ai lettori.

E' evidente infatti, considerati i rapporti politici ed economici che esistono fra l'Italia e la vicina Repubblica, come lo intervento se non *splendido*, degno veramente del nostro paese, acquisti importanza speciale, dovendo esso riuscire ad illustrare completamente, tutte le manifestazioni di attività dell'Italia contemporanea.

Il concetto stesso dal quale sono stati ispirati coloro che hanno ideata la nuova Esposizione, quello cioè di dimostrare lo slancio scientifico ed economico del secolo che sta per terminare, illustrando opportunamente i metodi industriali ed i prodotti al principio ed al termine del periodo centenario (elementi sovra tutti efficaci a permettere un esatto giudizio sulle condizioni materiali e morali della vita contemporanea) acquista per noi, sorti a dignità di grande nazione in questi ultimi tempi, speciale importanza.

Per queste e per altre ragioni che amore di brevità ci consiglia di non citare, almeno per ora, la conoscenza di quanto si è fatto fino ad oggi, nonchè il cammino che si vuol percorrere onde raggiungere lo intento, può servire contemporaneamente di opportuna norma e di incitamento non disutile, a quanti seriamente lavorano in Italia, e possono quindi col frutto della propria attività, fare bene figurare oltre Alpi il nostro paese.

Malgrado che la Camera, approvando l'adesione promessa dal governo, non abbia ancora accordati i fondi all'uopo necessari — ciò che speriamo avvenga prestissimo, non potendosi altrimenti prendere a Parigi come in Italia seri impegni — qualche cosa è stato fatto per organizzare l'intervento dell'Italia alla prossima Esposizione mondiale.

Come abbiamo detto, il Consiglio dell'industria e del commercio, ha studiato il complesso problema discutendo ed approvando il disegno delle *Norme per il concorso italiano alla Esposizione universale di Parigi*, formulato da una Sotto-Commissione della quale è stato relatore il comm. Callegari, direttore della divisione delle industrie e dei commerci, mentre l'on. deputato De Cesare fu relatore, a sua volta, nel Consiglio dell'agricoltura, sul tema riguardante il modo di favorire e di regolare il concorso dei nostri proprietari.

Ora noi siamo lieti di potere dare una idea esatta delle norme sovra accennate, le quali dovranno venire approvate definitivamente da una Commissione reale la quale sarà chiamata altresì a dar parere su tutte le questioni riguardanti il concorso italiano nella capitale francese.

Tenendo conto degli ammaestramenti del passato, si è, innanzi tutto, ravvisato opportuno che spetti esclusivamente al governo e per esso al ministero di agricoltura, industria e commercio, dirigere la partecipazione del nostro paese alla Esposizione di Parigi, secondo le proposte e con l'opera di Comitati locali, della Commissione centrale sovra accennata e del regio Commissariato che dovrà risiedere a Parigi.

Con siffatta organizzazione, che illustreremo in quelle parti delle quali la conoscenza può riuscire utile ai lettori, si conta di favorire, degna della nostra nazione, la mostra italiana e non saranno certo i nostri auguri che mancheranno, e, raggiunto lo intento, il nostro plauso sincero.

Per procurare adunque la adesione dei migliori produttori ed artisti, applicando un sistema di decentramento che l'esperienza, come sempre sicura maestra, addita migliore, si istituiranno dei comitati locali, per raccogliere le domande e fare altresì le proposte di ammis-

zione e di distribuzione dello spazio: proposte alle quali verrà dato coordinamento ed unità di indirizzo dalla Commissione reale che risiederà a Roma.

I Comitati locali, come altre volte, avranno sede presso le Camere di commercio, le quali, si spera, sosterranno anche quelle spese che altrimenti dovrebbero gravare sugli espositori. Nè gl'interessi della estesa classe degli agricoltori verrà per tale maniera trascurata, chè a far parte dei Comitati saranno chiamati i rappresentanti delle Associazioni agricole esistenti nella circospezione delle Camere di commercio. Più limitato sarà il numero dei Comitati *artistici* locali, de' quali verrà naturalmente estesa, a seconda dei casi, la giurisdizione.

Siccome poi non potevasi dimenticare che numerosi sono i nostri connazionali residenti in Francia, dei quali molti potrebbero desiderare di esporre il risultato del proprio lavoro nella sezione italiana, così si sarebbe stabilito di costituire per essi un Comitato speciale presso la nostra Camera di commercio in Parigi.

Finalmente, all'ordinamento della Mostra italiana a Parigi, alla sorveglianza di essa ed alla tutela degli espositori, dovrà sempre, secondo le proposte già concretate, provvedere un regio Commissariato composto di un commissario generale, di alcuni commissari, di un architetto e di un ufficio di segreteria.

In un prossimo articolo esporremo le altre modalità secondo le quali s'intende di favorire, opportunamente disciplinandolo, il concorso dell'Italia all'Esposizione di Parigi: in esso diremo, specialmente, delle spese che saranno a carico degli espositori e di quelle che, a vantaggio loro, saranno invece sostenute dal Governo.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma part.)

LIVORNO, 25, ore 3 pom. — (*edi*). Il decreto reale sulla riduzione del dazio governativo di confine sulle farine, non ha fatto qui dileguare i timori di dimostrazioni. Poichè da noi a molti operai manca il lavoro, e quindi la possibilità di guadagni, e c'è chi non può comprare il pane, anche a prezzo diminuito. Occorre dar lavoro ai molti disoccupati, e presto.

— Domani sera, mercoledì, si adunerà in seduta pubblica il nostro Consiglio comunale.

— Dall'Elba sarà mandata all'Esposizione di Torino una stupenda collezione dei minerali, de' quali l'isola sorella è ricca.

— I nostri medici si aduneranno domani sera per constituire l'Ordine dei medici, che qui manca. E' una opportuna iniziativa.

— Continuano le truffe e gli arresti di indiziati.

— Giovedì 27 corrente sarà dato nell'ex-Casino S. Marco un concerto a beneficio dell'Opera del pane quotidiano.

— Quel Raimondo Ranieddu, sardo, qui arrestato per spendimento di fogli di Banca falsi, è stato nei giorni scorsi tradotto in Sardegna, dove sarà giudicato.

NOTERELLE PISANE

PISA, 24. — (*Baracconi*). A presidente dell'amministrazione ospitaliera venne eletto dal Consiglio comunale, nella seduta di stasera, il prof. comm. Angiolo Nardi-Dei.

— Il Consiglio comunale deliberava di sussidiare la Congregazione di carità con la cospicua somma di lire *diecimila*.

Giova ricordare che anche S. M. il Re intervenne in aiuto di questa Opera pia con la elargizione di lire *ottomila*.

— Tra giorni a cura del Patronato scolastico incomincerà la distribuzione dei sussidi agli alunni poveri delle scuole elementari del Comune.

La questione del pane in Italia

(Nostri telegrammi particolari)

MILANO, 25, ore 8,20 pom. — Contro il rincaro del pane si tennero iersera due adunanze socialiste. Conferenziere al Circolo socialista era Silvio Cattaneo, segretario della Camera del lavoro.

Per la sua violenza di linguaggio contro il Senato, la Camera e la Corona, fu tratto in arresto.

Nell'altra adunanza si approvò un ordine del giorno Turati, per l'abolizione completa del dazio di frontiera su' cereali e per la panificazione universale.

GALLIPOLI, 24. — Iersera circa 6000 persone fecero una dimostrazione con grida ostili al sindaco ed alla amministrazione comunale per la questione del pane. I dimostranti ruppero i fanali e incendiarono il Circolo Cittadino. La forza pubblica, colla cooperazione di influenti cittadini, ristabilì l'ordine e la calma. Nella notte è giunta da Lecce una compagnia di fanteria. Si sono operati 36 arresti.

LUCCA, 25. — Ritornato dalla provincia, constatai che la questione del rincaro del pane prende estesa radice in tutti i comuni. Fa duopo provvedere per scongiurare possibili disordini.

Qui a Lucca domani il consigliere comunale Agostini interpellerà il sindaco sulla grave questione, proponendo l'istituzione del calmiere, e la soppressione temporanea del dazio consumo sulle farine.

L'agitazione nelle Marche

ANCONA, 24. — (*Art. de Lama*). Oggi sono cominciati i processi per citazione direttissima contro gli arrestati nelle manifestazioni del 17 corr. Le condanne variano da 15 giorni a 6 mesi. Si tratta finora di atti di ribellione alla forza pubblica. Domani continueranno i processi.

Come potete immaginarvi, il palazzo di giustizia si era, per la circostanza, armato fino ai denti, ammesso che un palazzo, sia pur assai battuto da avvocati, possa aver dei denti.

— Stamane, per iniziativa del prefetto Ovidi e del deputato Monti-Guarnieri, con adesione del deputato Bosdari, nelle sale della prefettura si riunirono tutti i sindaci della provincia ed i consiglieri provinciali per la fondazione d'un Comitato provinciale per le cucine economiche. Il Comitato è risultato così composto: presidente, prefetto Ovidi — membri: comm. Terenzio Frediani, Pietro marchese Serafini, comm. Marcellini Giuseppe (Fabriano), conte Lodovico Nappi (Osimo), cav. Umani Augusto (Jesi), sen. Michele Fazioli (Ancona), Vincenzo Sbriscia (Sinigaglia).

Il conte Giampieri, sindaco d'Arcevia, prima che la seduta si sciogliesse, propose un voto di plauso al prefetto e all'on. Monti per la bella iniziativa. Il march. Serafini provocò un voto di plauso al ministero per la riduzione del dazio.

Avremmo desiderato che da sì autorevole riunione fosse partito anche il voto che tale riduzione preludesse all'abolizione totale del dazio.

Manifestazioni per Zola

(Nostri telegrammi particolari)

COSENZA, 23. — (*C.*) Avant'ieri, nella riunione del Consiglio della Camera di commercio, fu votato per acclamazione il seguente telegramma:

Emilio Zola — Parigi.

La Camera di commercio di Cosenza, orgogliosa della vostra origine italiana, manda a voi, gagliardo difensore della giustizia, ardito cavaliere di moralità civile, il saluto dell'anima, l'augurio ardente pel trionfo della causa che ha meritato il vostro grande patrocinio. Presidente *Toscano*.

Alla seduta, oltre al presidente cav. Toscano, erano presenti i consiglieri L. Bartelli, P. Barrese, D. Bianchi, A. Cardamone, G. Gallo, R. Giordano, L. Parisi, A. Pisani, con l'assistenza del segretario della Camera sig. Francesco Coscarelli.

BENEVENTO, 24. — (*Gemot*). Per iniziativa dei giovani redattori del nuovo giornale *Juvenilia*, oggi ha avuto luogo una imponente dimostrazione da parte degli studenti in favore favore di Emilio Zola. I dimostranti — 200 circa — avendo ai cappelli dei cartellini col motto « Viva Emilio Zola! » si son mossi, verso le ore 5 1[2 pomeridiane dalla villa comunale ed al grido di « Viva Emilio Zola » e di « Abbasso i gesuiti » hanno attraversato il Corso Garibaldi, il corso V. Emanuele e le principali vie della città. Verso le 6 1[2 si sono sciolti.

E' stato inviato il seguente dispaccio al

Comitato studenti universitari Napoli. Studenti Liceo Benevento associansi vostra manifestazione unanime di plauso alla più grande coscienza del secolo e fanno caldi auguri sua vittoria.

MESSINA, 25, ore 2,30 antimer. — (*Arena*). Il Circolo operaio ha aperto una sottoscrizione in omaggio di Emilio Zola. La loggia « Mario Pagano » ha inviato lepsera al grande scrittore un lungo ed entusiastico telegramma per l'incomparabile grande battaglia umana che sta combattendo.

POTENZA, 21. — Eccovi il testo del telegramma inviato dalla rispettabile Loggia Mario Pagano, all'Oriente di Potenza ad Emilio Zola.

Emilio Zola — Parigi

Quando, assurgendo alle vette più eccelse dell'arte notomizzaste le piaghe sanguinose dell'organismo sociale e disvelaste le segrete vergogne del mondo nero, nella comunione degli ideali, il plauso unanime vi arrise.

Ed ora che, compiendo l'opera benefica e purificatrice, combattete così nobilmente la più santa delle vostre battaglie e scrivete la pagina più sublime della vostra esistenza, vi giunga, commosso e riverente, il saluto della Loggia Mario Pagano, all'Oriente di Potenza.

PIZZO, 24, ore 6,20 pom. — Il Circolo la « Gioventù » di Pizzo Calabria inviò unanime il seguente telegramma a Zola:

« Zola — Parigi.

« La figura di chi, per difendere la verità e la giustizia, insorge contro la coalizione d'interessi e contro il fanatismo di plebe, è figura generosa, nobile, grande. Voi, già illustre in altro campo, segue oggi il voto di ogni umana coscienza. Non vi mancheranno triboli, ma vi darà ragione la storia. »

FOSSATO, 24, ore 1 pom — Oggi gli impiegati ferroviarii di questa stazione telegrafarono a Emilio Zola sensi d'ammirazione pel coraggio nella difesa dell'innocente Dreyfus.

Una goletta investita da un piroscafo

Un morto e un ferito

(Nostro telegramma particolare)

MESSINA, 25, ore 8,32 pom. — (*Arena*) — La goletta *Francesca*, di tonnellate 49, compartimento di Messina, iersera attraversando lo stretto per recarsi a Gioia del Tauro, veniva investita da un piroscafo rimasto sconosciuto, ma si crede fosse francese.

La goletta riportava la rottura di un albero di poppa, che cadendo, uccideva il marinaio Raffa Angelo messinese, e feriva il marinaio Cama Salvatore.

La piccola nave ritornava subito in porto.

Stamane alla capitaneria del porto, la madre e la sorella del marinaio morto diedero luogo ad una scena pietosa.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Avellino. 24. — *Duemila quintali di carbone bruciati.* — L'altra notte a Santa Lucia di Serino bruciò interamente il gran deposito di carboni del signor Giuseppe Bassi. Esso ne conteneva duemila quintali.

L'incendio, nelle ore della notte, non fu potuto domare, giacchè il vento spirava forte. Pochi quintali di carbone furono ricuperati, perchè la moltissima gente accorsa li spense coprendoli di terriccio.

L'incendio è dovuto a malevolenza. Gl'incendiarii salirono sul tetto del grosso fabbricato, appiccarono il fuoco e fuggirono per una finestrella. Infatti ruinò per prima l'impalcatura del soffitto.

Il danno ascende a diecimila lire. Nessuno indizio sui colpevoli.

Messina. 23. — *Una prolusione di Pascoli.* — La prolusione al corso di letteratura latina che fece all'Università il prof. Pascoli fu una vera festa intellettuale, intervenendo moltissimi professori, signore e studenti.

Il prof. Pascoli che discorse sull'*Iter siculum* sciolse un magistrale inno all'Isola del sole.

La Facoltà di lettere e filosofia e la scuola di magistero hanno acquistato una vera illustrazione.

Parma. 25, ore 1.50 pom. — *Il suicidio di un capitano medico.* — Si suicidava ieri notte, nella sua abitazione, in Borgo Correggio, il capitano medico Antonio Attanasio. L'infelice era da tempo affetto da incurabile malattia e ha voluto porre termine alle sue sofferenze ingoiando una soluzione d'idrato di cloralio. Grande impressione nella cittadinanza.

Padova. 25, ore 2 pom. — *Le furie di un geloso.* — A Legnano, Vittorio Marchetto, per gelosia, dopo aver sparato inutilmente quattro revolverate contro l'amante Carlotta Lazzarotto la raggiungeva colpendola ripetutamente al viso col calcio dell'arma e deturpandola. Il feroce feritore è latitante.

Genova. 5, ore 5 pom. — *Incidente ferroviario.* — Stanotte il treno diretto num. 3 Milano-Roma deragliò presso Sturla. Cinque carri uscirono fuori delle rotaie. Vi sono danni materiali, ma nessuna disgrazia di persone. Si opera il trasbordo.

— Stamane è giunta la cannoniera degli Stati Uniti *Bancroft*, proveniente da Smirne.

Catania. 25. — *Gesta di malfattori.* — A Torre, contrada di Riposto, diciotto malfattori penetrarono di pieno giorno nell'abitazione del fattore del milionario cav. Calanna. Dopo legata la moglie del fattore, attesero che questi venisse, ed alla sua presenza comodamente mangiarono, obbligando il fattore a dar loro tutte le somme che possedeva. Divisero il bottino senza contestazioni.

Montecassiano (Macerata). 22. — *Una decisione del Consiglio di Stato.* — Questa popolazione è in giubilo per la decisione della IV Sezione del Consiglio di Stato pubblicata il 29 dicembre decorso, colla quale il patrimonio della Confraternita dei santi Filippo e Giacomo veniva trasformato a favore di questo Ospedale civile, come al R. decreto 9 luglio 1894, contro il quale la suddetta Confraternita, rappresentata dal reazionario parroco don Romeo Apolloni, avea interposto ricorso.

Meritata lode va tributata all'Amministrazione comunale ed alla locale Congregazione di carità che, sfidando l'ira dei clericali, nulla lasciò intentato perchè la giustizia e la legge prevalessero, ed il patrimonio dei poveri, insufficiente ai reali bisogni, venisse aumentato.

Gli enti suddetti furono validamente rappresentati dallo studio legale Santini di Roma, oggi diretto dall'avv. Amici Giovanni.

Cose di Napoli

MOVIMENTO REPUBBLICANO

Per iniziativa di Bovio, Pasini, Laurenzana, Colaianni e Mirabelli si è fondata un'associazione repubblicana con scopo politico sociale e metodo educativo, siccome enuncia un breve programma fatto da Bovio. Il 9 febbraio commemorerà il cinquantenario della Repubblica romana.

FORNO COOPERATIVO

Per iniziativa del gruppo socialista si è costituito un Comitato che impianterà un forno di paragone, base cooperativa.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Elezioni amministrative

VELLETRI, 25. — (*Alfredo*). Nelle elezioni amministrative di domenica scorsa hanno vinto i liberali. I clericali puri ed intransigenti capitanati dal presidente del circolo cattolico non sono riusciti a mettere insieme neppur 200 voti su 800 votanti!

Gli operai sono riusciti a fare eleggere, oltre ai rappresentanti che già avevano in Consiglio, due nuovi loro compagni.

Sabato a sera vi sarà la prima seduta consigliare, indetta dal R. commissario cav. Spatrani, per procedere all'elezione del nuovo sindaco.

Vi trasmetto l'elenco dei componenti il nuovo Consiglio in ordine ai voti ottenuti:

Romani ing. Ottaviano — Ciceroni Francesco — Cascapera Francesco — Bianchini Adriano — Angeloni rag. Giacomo — Tata Gustavo — Pietromarchi Angelo — Barbetta Giovanni — Filippi conte Lorenzo — Nardini ing. Oreste — Giannetti principe don Marino — Fedeli ing. Paolo — Novelli avv. Tito — Antonelli conte cav. Paolo — Nanni Augusto — Cumba-Borgia conte Antonino — Barbetta avv. Mario — Alfonsi dott. Alfonso — Galletti avv. Eleuterio — Tasselli Placido — Tirillo Giuseppe — Zadra Federico — Jachini avv. G. B. — De Simoni Luigi.

Riuscirono della minoranza:

Manzi avv. Pasquale — Pieroni avv. Alessandro — Albani Alberto (socialista) — Quattrini Andrea.

Carabiniere omicida

VITERBO, 25, ore 10 ant. — (*Tacceti.*) A San Martino al Cimino, in caserma, il carabiniere Scagliarini per vendicarsi di una pena disciplinare che gli era stata inflitta — il trasloco a Vitorchiano — esplodeva più colpi di rivoltella contro il brigadiere Josuè. Questi rimase ferito gravemente.

Le guardie di finanza Daddario e Zambelli accorse, ricevevano dallo Scagliarini la prima un colpo di fucile in pieno petto restando morto sul colpo, l'altra ebbe una ferita grave alla coscia. L'assassino Scagliarini fu arrestato.

Corriere giudiziario

IL RICATTO AL COMM. PERRONE

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 25, ore 4,25 pomer. — (*Massa*). L'udienza odierna fu occupata dalle arringhe di Francesco Rossi in difesa di Mosconi e di Caveri che parlò oltre tre ore.

Fu interrotto una volta dal presidente dando luogo ad un breve incidente avendo voluto parlare del processo Favilla.

Domani Pellegrini e Callegari parleranno ancora; poi si avrà la sentenza.

PROCESSI MILANESI

(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 25, ore 3 pom. — Stamane nel processo di Como cominciò la requisitoria del P. M. cav. Radaelli. Continuerà anche domani.

Per il 9 febbraio è fissata la discussione in appello della causa di diffamazione intentata dall'on. Campi al *Secolo*. Si sono appellati tanto la difesa quanto la parte civile e il pubblico ministero.

IL PROCESSO DELL'EX-TESORIERE MARTINEZ a Palermo

(Nostro telegr. part.)

PALERMO, 25, ore 5,10 pomer. — (*Gugliuzzo.*) Stamane alla quinta sezione del tribunale penale, trasportato per l'occasione alla sede della prima sezione civile, è cominciato il processo dell'ex-tesoriere Mar[illegible] di peculato, falso e truffa per somme ascendenti a circa due milioni.

L'aula è straordinariamente affollata. Presiede il vicepresidente Riccardi; giudici Anson e Ratti; pubblico ministero Cosentino.

Alla difesa stanno gli on. Rosano e Marinuzzi. Gli enti danneggiati sono rappresentati da Marchesano, Palmeri e Tumminelli.

L'imputato sta seduto in una poltrona circondato da quattro carabinieri. Indossa un vecchio soprabito chiaro: ha la chioma lunga completamente nera, baffi e barba a pizzo brizzolati.

Nel contegno appare strano. Muove continuamente gli occhi, li socchiude, sorride, agita le mani, si contorce. Mostra di non accorgersi dove si trova.

Il pubblico si divide tra chi lo ritiene pazzo e chi invece, secondo il giudizio dei medici del manicomio d'Aversa, lo crede simulatore.

Si leggono le imputazioni; indi il presidente procede all'interrogatorio.

Martinez mostra di non rammentarsi di esser stato cassiere del Comune per circa vent'anni. Si lagna di trovarsi rinchiuso in uno *scatolo* (cella) mentre prima viveva in mezzo ai suoi alberetti.

Quando il presidente gli dice: — La somma mancante alla cassa del Municipio oltrepassa il milione, Martinez gli domanda: — Dove sono i danari? Insomma il suo discorso è incoerente, ricco di molte metafore, che però il presidente spiega benissimo.

A questo punto vengono introdotti il professore di psichiatria Mondino e il dott. Salemi, periti della difesa i quali debbono dire se il Martinez attualmente sia pazzo o se simuli, o abbia finora simulato. Essi chiedono il tempo necessario per studiare l'imputato. Il dott. Fenta perito dell'accusa che esaminò il Martinez ad Aversa trova ragionevole la loro richiesta.

La difesa a bocca di Rosano domanda quindi un rinvio. S'impegna una bella e lunga discussione in seguito alla quale il tribunale si ritira per deliberare l'incidente.

Rientra alle ore 4 rigettando la richiesta dei difensori pel momento. Se esaurito il dibattimento i periti non fossero in grado di pronunziarsi allora sarà il momento di provvedere.

Marinuzzi a nome del collegio dei difensori dichiara che egli e i suoi colleghi si ritirano impossibilitati ad assistere chi non trovasi in grado di difendersi.

Marchesano invocando il Codice di procedura si oppone. Stante l'ora tarda si rinvia il dibattimento. Domani si spera di poter conciliare le esigenze delle due parti avversarie.

L'ASSOLUZIONE DI UN GIORNALE

(Nostro teleg. part.)

SASSARI, 25, ore 3,35 pom. — (*Erma*). Dopo cinque giorni di dibattimento il tribunale dichiarò non farsi luogo a procedere per insistenza di reato contro l'avv. De Martis ed il gerente della *Nuova Sardegna*, imputati di diffamazione a danno del sindaco e della Giunta della disciolta amministrazione comunale di Tempio; condannò invece la parte civile alle spese.

Il pubblico accolse la sentenza con una ovazione. Si loda la rettitudine dei magistrati.

Gli imputati erano difesi dagli avv. Castiglia, Sattabranga e Moro.

Piccola Cronaca

TEATRI DI PARIGI

« LES TRANSATLANTIQUES » DI ABELE HERMANT AL « GYMNASE »

PARIGI, 22. — (*Sordello*). — *Les Transatlantiques!* - Con questa felice espressione, Abele Hermant disegna quelle ricche famiglie americane le cui figliuole sposano i nostri giovani gentiluomini: non più come ne' beati tempi antichi, gli spostati delle grandi famiglie, rindorano i loro frusti blasoni col denaro de' patrii villani, si bene co' dollari de' re delle strade di ferro, del petrolio e de' prati.

La nuova commedia dell'autore della *Carrière* — che s'ebbe, come è noto, sulla stessa scena del *Gymnase*, un successo de' più lieti — è tratta dal romanzo d'ugual nome, venuto in luce, sotto *forma dialogata* (sei sappiano i critici italici che, parlando dell'*Idolo* di Giordano Rovetta, gridarono, quasi, al miracolo!), nella *Vie Parisienne*.

×

Dinanzi a un pubblico di critici, di attori, di autori ed amici, ebbe luogo giovedì la *prova generale*, cui, gentilmente invitato, ho potuto assistere.

Les Transatlantiques sono in quattro atti, e vantano la bellezza di ventotto personaggi.

Due famiglie sono poste di fronte: quella de' marchesi *Chesnel*, che portano uno dei più bei nomi di Francia; e quella dell'americano *Sauvageon*, soprannominato il « Re dell'oro ».

Il giovane marchese *Tiercé*, avendo scialacquata la fortuna degli avi, ed essendo indebitato fino ai capelli, traversò l'Oceano, un po' per far cosa grata a' numerosi suoi creditori, e un po' per isfuggire al rigore delle leggi, non tutte le operazioni da lui fatte essendo regolari.

Chiesta, e ottenuta, la mano di *Valentina Vaugeron*, che recava in dote una vistosa sostanza, fece ritorno a Parigi con la giovane moglie, acquistata in cambio di un *titolo nobiliare*.

La vecchia Europa, non da oggi, è risaputo, ama rinsanguare la smunta borsa co' dollari americani; e la giovane America, arricchitasi mercè il commercio e il lavoro, cede non di rado alla vanità di assicurarsi una discendenza che abbia nelle vene sangue non plebeo. Il vincolo coniugale, stretto così dall'una come dall'altra parte, solo per un interesse di danaro e di vanità, cessa di formar l'unione di due anime, e si converte in uno scambio d'interessi d'opposta natura: è una *compra e vendita* in piena regola: « *tu* mi dai i dollari, e *io* ti do il *marchesato!* »

Qual somma di felicità possa a' giovani sposi derivare da così dette unioni, non c'è chi non sappia e chi non veda.

Valentina Vaugeron, divenuta marchesa di *Chesnel*, invano chiede all'amore dello sposo le gioie sì a lungo sognate: amata, non per sè stessa, ma per i *dollari* che reca, si trova di fronte a questo dilemma: — o rassegnarsi agli usi del vecchio mondo; o sciogliere, col provvido divorzio, la dolente catena.

Il marchese di *Tiercé*, sempre annoiato dai creditori feroci non del tutto saldati, ritorna alle antiche amanti, e trascura la giovane sposa.

Il *Sindacato degli usurai* del nobile marchese, fatto più ardito dalle recenti nozze cospicue, rialza la cresta, e fa giungere nella lontana America l'eco fastidiosa delle non cessate querimonie.

Il « Re dell'oro » che crede d'aver fatto un *contratto* in piena regola; — *danaro* da una parte; promessa di *felicità* dall'altra — pensa bene di venir a vedere co' propri occhi come stanno le cose; e, presa con sè la moglie, e gli altri figliuoli — quattro, in tutto — sbarca a *Cherbourg*, e si ferma a Parigi!

×

Ed ecco i *Vaugeron* portare, nella severa e tranquilla casa della vecchia marchesa di *Chesnel*, tutti gli usi, tutte le libertà, tutte le licenze della giovane America. — Due mondi diversi si trovano così di fronte: opposto è il modo di pensare, opposto il modo di agire: disparati i giudizi, contrari i liberi impulsi delle coscienze.

L'arci-milionario *Yankie*, s'installa, co' suoi, nel sontuoso appartamento del *Continentale*, riservato quasi sempre al *Re di Macedonia*; e, prima di abbandonarsi alla disegnata inchiesta, celebra — secondo il rito americano — il giorno di Natale.

Mentre nelle ricche sale fervono le danze, e regna la più grande animazione, *Renata di Ponroille*, una bellissima *orizzontale*, credendo di venir a trovare il *Re di Macedonia*, s'imbatte nel marchese di *Chesnel*, già suo amante e nel milionario suocero di lui.

Fra *Re* è uso cedersi le amanti: perciò il « Re dell'oro » implora, da *Renata*, la grazia di sostituirsi al « Re di Macedonia. »

— Incominciate da qui la vostra inchiesta — gli dice il genero, — *Renata* è la donna per la quale mi son rovinato! —

Affare per affare: contratto per contratto: — giuratemi — gli risponde il « Re dell'oro » — di non rivedere mai più *Renata*, e io vi darò il nuovo milione che vi occorre per saldare i vostri *amici!*

Il marchese gentiluomo, ben inteso, accetta; ma si ribella quando sa che lo suocero intende d'aggiustar i conti a modo suo; come, cioè, si usa in America. — Un nobile di Francia paga sino l'ultimo centesimo, e non mercanteggia coi proprii creditori!

D'accordo; ma *non* quando li paga con la borsa d'altri!

I due sposi, invece di rifar la loro luna di miele mercè la generosità paterna, tornano a esser divisi peggio di prima.

— Non intendevo di vendervi anche il mio onore; - grida il *Marchese* alla moglie.

— Non ho mai creduto di essere sposata solo per i miei dollari! - gli risponde quest'ultima.

E si torna da capo!...

Nell'appartamento della bella *Renata*, il « Re dell'oro », diventato intimo del « Re di Macedonia », fa una corte spietata alla vaga creatura. Ma giunge in mal punto il giovane marchese, che non dura fatica a riguadagnare il cuore della antica amante. I due « sovrani » sono bellamente messi alla porta; e il pomo d'amore è colto solo dal marito di *Valentina!*

Dopo la rinnovata « alleanza » il *divorzio* è reso inevitabile; e tanto il padre, quanto la figlia, son risoluti a chiederlo. Ma la giovane moglie ama sempre il marito, e tutto finisce come nelle commedie del bel tempo antico.

×

Intorno a questi, che sono i protagonisti della commedia, si aggirano e muovono, vari personaggi secondari: così *Biddy* e *Diana*, sorelle minori di *Valentina*, *flirteggiano* americanamente con *Francesco Chesnel*, giovinetto appena imberbe: così la vecchia marchesa *Douairière* fa pesar sopra i figli della libera America tutti i pregiudizii di sua casta: così l'usuraio *Mathieu* serve mirabilmente ai fini del *sindacato*: così *Giovanni Sauvageon*, per non esser da meno del nobile cognato, chiede, e ottiene, la mano della figlia del « Re di Macedonia! »

×

Commedia — come si vede — che rasenta la caricatura, e sciupa l'opera d'arte. Muovendo da una osservazione giusta e diretta, termina in una farsa grossolana e volgare; nè il dialogo, spesso arguto, vale a infonderle la vitalità che le manca.

Il successo, più che altro, fu di *stima* e di *claque*: — a Parigi non s'usa fischiare! — Il giudizio del pubblico che *paga*, risponderà, certo, a quello del pubblico che *non paga*; e « Les Transatlantiques » come quasi tutte le commedie tolte da un romanzo, avranno sole una vita effimera e ingloriosa.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta del 25 gennaio

Presidenza del vicepresidente **Chinaglia**.

Sul banco della presidenza si forma un gruppetto di onorevoli desiderosi di chiacchiera e allegramente attorno all'on. Arcoleo, passato dal sottosegretariato delle finanze a quello degli interni.

Non mancano — a quanto si capisce di quassù — nella conversazioncella i motti arguti all'indirizzo del deputato di Caltagirone, ma questi non si perde d'animo e tien testa a tutti con molto spirito e con la consueta disinvoltura.

Si notano più tardi diversi colloqui. Quelli dell'on. Afan de Rivera coll'on. Giolitti, dell'on. Colombo con l'on. Branca, dell'on. Fani con l'onor. Mazzacapo, ed altri che fanno ragionevolmente supporre spirino nell'ambiente — troppo caldo non per altro che pel soverchio numero dei caloriferi — aure tranquille di pace.

Staremo a vedere.

Dei ministri sono presenti solo gli onor. Sineo, Branca e Di San Marzano.

×

Comunicazioni della presidenza.

Il **Presidente** apre la seduta alle 2,15.

L'on. **Di Rudinì Carlo** e l'on. **Spirito** giurano.

Il **Presidente** rende conto del ricevimento della deputazione della Camera in occasione degli auguri di capo d'anno al Quirinale, e delle condoglianze inviate all'on. Visconti Venosta per la morte del figlio.

Legge quindi una comunicazione del presidente del Consiglio, con la quale si partecipa alla Camera la nomina dell'on. Vendramini, Balenzano e Arcoleo, rispettivamente a sottosegretari di Stato per i lavori pubblici, le finanze e gli interni.

Comunica altresì i decreti relativi alla nomina a senatore dell'on. deputato Serena e a consigliere di Stato dell'on. deputato Bertarelli. Dichiara quindi vacante il collegio di Altamura.

Dà lettura di una lettera dell'on. Imbria che ringrazia la Camera per l'affettuosa simpatia dimostratagli quando deliberò di non accettare le sue dimissioni da deputato.

Annunzia poi che il ministro di grazia e giustizia comunica che i processi per reati elettorali avvenuti nelle sezioni di San Pietro Infine e di Riardo (Collegio di Teano) in occasione dell'elezione politica del 21 marzo 1897, si chiusero colla condanna del presidente dell'ufficio di San Pietro alla

---

87) Appendice del 26 gennaio 1898

PARIGI

Romanzo di EMILIO ZOLA

Traduz. italiana di G. PALMA - Propr. lett. della **Tribuna**

L'aspetto del padre li turbò all'improvviso.

— Figli miei, sono stato vigliacco in questo momento... Oh! è una strana cosa la vigliaccheria, una emozione che non conoscevo ancora...

E riferì la paura della disgrazia, il suo panico ed il modo pacato con cui la nonna li aveva salvati tutti quanti da una morte sicura. Essa fece un lieve cenno come per dire che girare un rubinetto non era poi una cosa molto eroica. Ma i tre figli avevano le lagrime agli occhi, e vennero ad abbracciarla l'uno dopo l'altro, con fervida devozione, mettendo in quella carezza la gratitudine, il culto che avevano per lei. Dalla loro più tenera infanzia in poi, essa aveva data loro tutta l'anima sua e dava ancora la sua vita.

Anche Maria si era gettata fra le sue braccia, baciandola, commossa e riconoscente. E soltanto la nonna non piangeva e li abbracciava, volendo che non si esagerasse e che si fosse sempre ragionevoli.

— Suvvia, disse Guglielmo che si rimetteva, mi permetterete di abbracciarvi come loro, eh? poichè ve lo devo bene? Ed anche Pietro vi abbraccierà, poichè siete buona per lui, come lo siete sempre stata per tutti noi.

A tavola, quando si potè finalmente far colazione, egli tornò sull'argomento, ricordando quel senso di paura di cui rimaneva sorpreso e vergognoso. Da qualche tempo scopriva in sè delle preoccupazioni di prudenza. Lui che di solito non pensava mai alla morte già due volte s'era sentito rabbrividire alla possibilità di una catastrofe. D'onde gli veniva così sul tardi quell'amore dell'esistenza? Perchè gli premeva di vivere ora? E finì col dire con un sorriso, da cui trapelava però una emozione affettuosa:

— Credo in verità, Maria, che sia il vostro ricordo che mi rende vigliacco. Se ho meno coraggio è perchè arrischio qualcosa di molto prezioso ora. Sono responsabile della felicità altrui... Poco fa, quando ho creduto che stessimo per morire, vi ho veduta ed è stato lo sgomento di perdervi che m'ha agghiacciato e paralizzato.

Maria si diede a ridere soavemente. Le allusioni al loro prossimo matrimonio erano rare, ma essa le accoglieva sempre con un'espressione di amorosa letizia.

— Ancora sei settimane, - disse con semplicità.

La nonna che li ascoltava volse gli occhi verso Pietro. Ascoltava, sorridendo anche lui.

— E' vero, - disse, - fra sei settimane sarete maritati. Ho fatto bene dunque ad impedire che la casa saltasse in aria.

Questa volta i ragazzi Tommaso, Pietro, Antonio, risero anche loro, e la colazione finì nella massima serenità.

Più tardi Pietro sentì un peso che gli opprimeva a poco a poco il cuore. Ricordava le parole di Maria: « Ancora sei settimane. » Sì, fra sei settimane sarebbe maritata. E gli pareva di non aver mai saputo quella cosa, di non averci mai pensato.

Poi, alla sera, nella sua camera di Neuilly, il suo cruccio divenne intollerabile. Quelle parole lo torturavano, lo uccidevano. Perchè mai non ne aveva sofferto sulle prime, ascoltandole con un sorriso? E perchè il dolore si era addensato a poco a poco sull'animo suo, così profondo, così crudele? Ad un tratto l'idea balenò, la certezza si impose fulminante. Egli amava Maria, l'amava d'amore, al punto da morirne. Allora tutto si rischiarò per lui in una visione subitanea. Egli si vide avviato inevitabilmente, fin dal primo incontro, verso quell'amore, credendosi urtato nei primordii e prendendo per un senso ostile l'emozione in cui l'aspetto della giovinetta lo gettava: poi, conquistato, cosicchè si abbandonava ad una dolcezza divina. Era lei che trovava dopo tante torture e tante lotte ed era in lei che si acquietava alla fine. Ma era specialmente quella gita così deliziosa in bicicletta, che gli appariva ora nella sua vera luce, come una mattina di dolce promessa amorosa in seno alla foresta letificata dal sole, la foresta complice. La natura l'aveva ripreso e liberato dalla sua sofferenza per darlo, baldo e forte, alla donna che adorava. Il suo turbamento, la sua felicità, la sua comunione perfetta con gli alberi, le bestie, il cielo, tutto quello che egli non poteva spiegarsi, assumeva ora un senso molto preciso che lo esaltava.

Maria sola era la sua guarigione, la sua speranza, la sua certezza di rinascere e di essere finalmente felice. Già aveva scordato vicino a lei i problemi ansiosi che lo perseguitavano e lo schiacciavano, da otto giorni: il pensiero della morte che era stato per tanto tempo il suo compagno di ogni ora, non gli si affacciava più. Il conflitto della fede col dubbio, la miseria fosca del nulla, lo sdegno contro i patimenti ingiusti, essa aveva allontanato ogni cosa con le sue mani fresche, così sana ella stessa, così lieta di vivere, che aveva fatto rinascere in lui il desiderio della vita. E la sua gioia proveniva da questo appunto che ella faceva rinascere in lui l'uomo, il lavoratore, l'amante ed il padre.

Ad un tratto ricordò l'abate Rose e la conversazione dolorosa avuta alla mattina con quel sant'uomo. Quel cuore ingenuo, ignaro delle cose dell'amore, era il veggente che aveva intuito il vero. Gli diceva a ragione che egli era trasmutato, che un altro uomo era sorto in lui. E lui che si ostinava stoltamente a protestare che era lo stesso di prima, mentre Maria lo aveva già trasformato, rimettendogli nel petto la natura tutt'intera e le campagne liete di sole, ed i venti che fecondano e l'ampio cielo che fa maturare le messi!

Ecco dunque perchè il cattolicismo, la religione della morte, lo aveva esasperato a segno da fargli gridare che il Vangelo aveva fatto il suo tempo e che il mondo aspettava un altro codice, una legge di felicità terrena, di giustizia umana, di amore vero e fecondo!

Ma Guglielmo? Vide suo fratello sorgere dinnanzi a lui, suo fratello che lo adorava, che lo aveva introdotto nella sua casa di lavoro, di pace, di amore, per curarlo dalla sua malattia. Se conosceva Maria era stato per opera di Guglielmo. E udì di nuovo le parole: « Ancora sei settimane. » Fra sei settimane suo fratello doveva sposare quella fanciulla. Ebbe l'impressione di un coltello che gli trapassasse le carni.

Non esitò un attimo: se doveva morirne ne morrebbe, ma nessuno al mondo saprebbe il suo amore. Si vincerebbe, fuggirebbe lontano se mai si sentiva codardo. Offendere il fratello che aveva voluto farlo rivivere destando così quelle passioni di cui ardeva, il fratello che aveva spinto la fiducia sino a dargli tutto il suo cuore e quello dei suoi, no, no! si sarebbe condannato ad una tortura eterna piuttostochè dargli un'ora sola di dolore! Ed era tutto il suo tormento che tornava ad afferrarlo, poichè, perdendo Maria, sarebbe ricaduto nella miseria del nulla.

Già sul suo giaciglio d'insonnia, lo spasimo ricominciava, la negazione di tutto, l'inutilità di tutto; il mondo senza nessun significato, la vita ripudiata e maledetta. Il suo brivido di morte lo riprese. Morire, morire, senza aver vissuto!

Ah! che lotta atroce!... Sino all'alba si torturò così. Perchè s'era tolta la veste da prete? Una parola di Maria gliel'aveva fatta abbandonare, una parola di Maria gli suggeriva l'idea disperata di rivestirla di nuovo. Non si può sfuggire dal carcere. Quella veste nera aderiva alle sue carni; credeva di non portarla più, ma gli gravava ancora le spalle e sarebbe cosa savia seppellirvisi per sempre. Porterebbe così il lutto della sua virilità.

Poi, un'altra idea venne a farlo disperare. Perchè mai si agitava così? Maria non lo amava. Durante la loro passeggiata del mattino, nulla aveva potuto fargli credere che ella lo amasse altrimenti che come una sorella buona e gentile. Amava Guglielmo probabilmente. Ed egli soffocò i lunghi singhiozzi sul capezzale, ripetendo il giuramento di vincersi, di sorridere alla loro felicità.

IV.

Pietro essendo tornato l'indomani a Montmartre, vi soffrì in tal modo che per due giorni non vi ricomparve, chiudendosi in casa, dove nessuno era testimonio della sua agitazione.

Ed una mattina in cui era ancor a letto, disperato e senza forze, ebbe la sorpresa e l'imbarazzo di veder il fratello.

— Bisogna che mi pigli il disturbo di venire in persona giacchè tu ci diserti. Vengo a prenderti per andar al processo di Salvat, che viene giudicato oggi. Ho avuto molto da fare per assicurarmi due posti... Suvvia, alzati, faremo colazione fuori e giungeremo per tempo al tribunale.

Pareva preoccupato, inquieto ed oppresso anche lui da un'idea dolorosa che gli offuscava lo sguardo e mentre il fratello si vestiva in fretta, lo interrogò:

— Hai qualcosa da rimproverarci?

— Io? ma nulla: che idea ti piglia!

— Allora, perchè non vieni più? Ti si vedeva tutti i giorni — ora sparisci.

Pietro cercò invano una bugia e si turbò più che mai.

— Ho avuto del lavoro qui... Eppoi, che debbo dirti? Le mie idee nere mi hanno riafferrato e non volevo venire a mettere la malinconia in casa tua.

Guglielmo fece un gesto di malumore.

pena di mesi 8 e giorni 10 di detenzione, a 164 lire di multa e ad un anno di sospensione dal diritto elettorale assolvendo gli altri.

Comunica inoltre che i tre procedimenti relativi all'ultima elezione del collegio di Capua sono esauriti con ordinanza di non luogo a procedere per difetto d'indizi.

Il presidente della Corte dei conti comunica l'elenco delle registrazioni *con riserva* fatte nella prima quindicina del mese di gennaio 1898. Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione permanente.

Il ministero dell'interno comunica l'elenco dei sindaci rimossi per decreto reale durante il quarto trimestre 1897. Sarà anche questo stampato e distribuito.

Comunica infine una domanda di autorizzazione a procedere contro l'onor. Cavallotti imputato del [illegible] di diffamazione per mezzo della stampa.

×

Commemorazioni.

L'on. **Finocchiaro-Aprile** pronunzia brevi parole di elogio e di compianto per la memoria del marchese Ugo delle Favare, proponendo che si mandino condoglianze alla famiglia.

L'on. **Lacava** fa lo stesso pel defunto senatore Majorana-Calatabiano, e ad esso si associa con un eloquente discorso commemorativo l'onor. **Picardi**.

A ricordo dei due onorevoli estinti hanno pietose parole anche gli on. **Della Rocca** e **Palizzolo**, ai quali si unisce pel governo l'on. **Branca**.

Il **Presidente** a nome della Camera manda un reverente saluto alla memoria non solo dei due senatori commemorati, ma altresì dei senatori Tabarrini e principe di Moliterno.

Rimane stabilito che si mandino lettere di doglianza alle famiglie colpite da sì gravi lutti.

×

Le interrogazioni.

E' la prima quella dell'on. Palizzolo che [illegible] pere in qual modo il ministro delle poste [illegible] a tutelare e difendere la dignità e i diritti [illegible] impiegati delle agenzie telefoniche di Palermo, Messina e Catania, che si vorrebbero arbitrariamente e inumanamente calpestare dalla Società generale italiana dei telefoni. »

L'on. **Mazziotti** risponde che sebbene il ministero non creda di aver diritto d'intervenire, tuttavia, per aderire al desiderio espresso da molti deputati, si adoperò perchè la Società usasse i maggiori riguardi agli impiegati licenziati, e qualche cosa già ottenne per quelli di Messina.

Farà lo stesso per quelli di Catania e di Palermo.

L'on. **Palizzolo** non crede che al governo non spetti la sorveglianza sulle Società di quel genere, anche in rapporto agli interessi degli impiegati. In ogni modo invoca una apposita riforma legislativa.

L'on. **Morgari** svolge una sua interrogazione al ministero degli interni concepita in questi termini: « Se intenda di sopprimere o regolare per legge l'uso di una gravissima pena — la pena della soppressione dei mezzi di sostentamento — non contemplata dal Codice e che tuttavia per lievissime cause o per vendette politiche ad arbitrio dell'autorità di pubblica sicurezza giornalmente si applica a carico degli esercenti colla chiusura dei loro esercizi. »

L'oratore accenna genericamente ad abusi che si commettono dalla polizia contro i conduttori di esercizi pubblici.

L'on. **Arcoleo** risponde che non essendosi l'interrogante riferito ad alcun fatto determinato, non sa che cosa rispondergli. L'interrogazione manca del contenuto specifico.

E passa ad un'altra interrogazione dello stesso on. Morgari, il quale desidera sapere quali misure punitive abbia il ministero prese a carico delle autorità politiche di Sicilia le quali durante l'elezione di Cossato, col vietare pubbliche riunioni consentite dalla legge ed in ispecie coll'intimare agli esercenti dell'intiero Collegio di non concedere sale per adunanze di elettori, pena la chiusura dell'esercizio, si sarebbero rese colpevoli dei reati di cui agli articoli 139 e 175 del Codice penale.

Il sottosegretario agli interni risponde dichiarando che mai fu violato il diritto di riunione. Furono chiusi dei pubblici esercizi, perchè servivano di ritrovo al partito socialista per provocare disordini.

L'on. **Morgari** insiste affermando che si violò la legge.

A lui segue il *compagno* on. **Agnini** il quale si lamenta del contegno tenuto dagli agenti della pubblica sicurezza in San Felice sul Panaro nella occasione di un banchetto offerto da quegli elettori al proprio rappresentante politico, che sarebbe lo stesso on. Agnini.

L'on. **Arcoleo** dichiara che il contegno stesso tenuto dai banchettanti rese legittimo l'intervento dell'autorità, la quale non violò affatto il diritto di riunione. Non sa che gli agenti commettessero violenze, e d'altronde nella stessa interrogazione non è citato alcun fatto specifico.

L'on. **Agnini** ne racconta diversi e fa sapere che lo stesso sindaco si oppose energicamente all'opera illegale della pubblica forza, ottenendone perfino plauso in Consiglio dalla minoranza conservatrice.

E anche la discussione di questo argomento ha termine con una breve replica dell'on. **Arcoleo**.

×

Il dazio sul grani.

L'on. **Branca** presenta alla Camera il decreto-legge che riduce il dazio d'importazione sul grani.

L'on. **Agnini** chiede al governo che domani voglia rispondere all'interpellanza da lui presentata a nome del gruppo socialista (Oooh! Oooh!) sull'argomento del dazio sul grano.

Voci. No! no!

L'on. **Branca** chiede che il decreto vada alla Giunta del bilancio e se ne dichiari l'urgenza.

E così resta stabilito, dopo una breve osservazione dell'on. **Lazzaro**, che non si oppone, ma che desidererebbe che non si derogasse così di sovente dal sistema ordinario delle tre letture.

×

La legge forestale.

L'on. **Cocco Ortu** chiede che venga rinviata la discussione sul progetto di riforma della legge forestale.

La Camera consente.

×

Inversione dell'ordine del giorno.

L'on. **Di Rudinì** (silenzio) domanda che alla discussione degli altri progetti all'ordine del giorno si antepongano quelli per l'avanzamento dell'esercito, e pel riassunamento della circolazione bancaria.

L'on. **Santini** vorrebbe invece che al progetto bancario precedesse la discussione del disegno sull'avanzamento della marina.

L'on. **Tripepi**, domanda quando si discuterà il progetto per l'istituzione di una cassa di credito provinciale e comunale.

L'on. **Di Rudinì** risponde che si potrà discutere dopo i provvedimenti bancari e insiste perchè questi abbiano la precedenza su qualsiasi altra discussione, trattandosi di un grande interesse generale.

E la Camera lo contenta.

Si sospende intanto la seduta per andare in cerca dei commissari della legge militare.

L'aula si spopola completamente. Solo qua a piedi del secondo settore di destra rimangono raccolti in istretto colloquio gli onorevoli Prinetti, De Cesare e Sonnino, costituito di lì a poco dall'on. Papadopoli, mentre l'on. Branca modestamente seduto nell'ultimo banco del primo settore sinistro, conversa col marchese Di San Giuliano.

Altri gruppi si vanno formando più tardi mano mano che l'aula si ripopola. L'on. Bonfigli passa dinanzi a tutti, guarda con l'occhio acuto del freniatra e... classifica...!

×

La legge d'avanzamento.

Dopo una buona mezz'ora il **Presidente** riapre la seduta.

Si riprende la lettura del progetto: « Modificazioni alla legge sull'avanzamento nel regio esercito », che fu la causa occasionale dell'ultima crisi, e del quale erano rimasti in sospeso due soli articoli che ora vengono approvati senza discussione.

L'on. **D'Ayala-Valva** procede alla chiama per la votazione del progetto a scrutinio segreto, mentre l'on. **Pinchia**, presente l'on. Brin, va a stringere la mano dell'on. Luzzatti.

Avremo l'annunzio del nuovo sottosegretario di Stato al tesoro?

Intanto si stenta a mettere insieme il numero legale, e per guadagnar tempo il presidente fa dar lettura all'on. **Lucifero** delle interrogazioni, ultime presentate, per iscriverle all'ordine del giorno.

×

I disordini nelle Marche, e a Voltri.

L'on. **Bosdari** chiede alla cortesia del presidente del Consiglio di voler rispondere, se non oggi, domani alla sua interrogazione sui fatti avvenuti nelle Marche.

L'on. **Di Rudinì** dice: Soltanto oggi mi sono giunte le relazioni dettagliate dei fatti svoltisi così nelle Marche come a Voltri, intorno ai quali mi è stata pure rivolta interrogazione dall'on. Tizzoni.

Prego dunque entrambi gli onorevoli colleghi di volere indugiare ancora la discussione delle due interrogazioni.

Il governo ha ancora dei doveri da compiere, e non vorrei che una discussione intempestiva intralciasse l'opera di pacificazione a cui si è accinto. Mi preme assicurare intanto che la legge fu rispettata e lo sarà sempre anche per l'avvenire.

L'on. **Colajanni** interviene per chiedere all'on. Di Rudinì che stabilisca in qual giorno (che desidera prossimo) intenda rispondere alle due interrogazioni.

Di Rudinì. Quando verrà il loro turno risponderò. (Urli e rumori all'estrema).

Sorta. E chi muore muore! (Urli e ululati).

Colajanni. Questi disordini sono colpa vostra.

Di Rudinì. Sarà... Io non lo credo e nemmeno il [illegible] lo crede! (Ilarità, rumori e approvazioni).

L'on. **Agnini** dice che il Governo invece di reprimere dovrebbe eliminare le cause del malcontento. (Bene!)

Bosdari. La risposta dell'on. Di Rudinì, e il modo come si svolgono le discussioni dimostrano che ci si tratta come fanciulli di un asilo infantile! (Ilarità e urli, con qualche approvazione a sinistra).

×

Di nuovo il dazio sui grani.

Il **Presidente** dà lettura di una mozione presentata dall'estrema Sinistra per ottenere l'abolizione totale del dazio d'entrata sui grani.

Se ne parlerà quando verrà in discussione l'analogo decreto di legge presentato oggi dal ministro delle finanze.

Alle 6 il **Presidente** ci manda a casa dandoci la consolante notizia che la votazione a scrutinio segreto della legge d'avanzamento ha fatto rilevare che la Camera non si trova in numero legale.

Si ripeterà la votazione domani.

CRONACA DI ROMA

Consiglio comunale. — Seduta importante iersera. Presiedeva il sindaco.

Si parlò anzitutto della questione del pane, in occasione dell'art. 148 dell'uscita, nel quale sono impostate L. 30,000 per provvedimenti annonari.

Il sindaco propose che la cifra sia portata a lire 60,000. Disse poi che fu interpellato dal governo intorno ai provvedimenti che si potevano prendere intorno alla questione del rincaro del pane. Egli convocò la Commissione comunale, la quale si dichiarò contraria al calmiere e consigliò invece di togliere il dazio sulle farine greggie. La stessa opinione prevalse in un'adunanza convocata ieri dal prefetto ed alla quale parteciparono anche il presidente della Camera di commercio e il questore. Egli chiese al Consiglio di deliberare subito sull'argomento.

Seguì un po' di discussione, parendo a qualcuno che non si potesse, in occasione di un articolo di bilancio, prendere una deliberazione di tale importanza.

Il consigliere Lizzani domandò quali provvedimenti annonari intendeva di prendere la Giunta con l'accrescimento della cifra impostata in bilancio.

Il sindaco rispose che le L. 60,000 avrebbero servito all'istituzione di metodi razionali per aver pane a buon mercato.

Il consigliere Ruggieri espresse il dubbio che della diminuzione del dazio se ne potesse avvantaggiare soltanto la Società dei molini.

Il sindaco lo assicurò che si sarebbe pensato ad ovviare anche a questo inconveniente.

Si finì con l'approvare l'aumento a L. 60,000 dell'art. 148 e col votare all'unanimità il seguente ordine del giorno:

— Il Consiglio plaude alla sollecitudine della Giunta per alleviare il disagio del mercato del pane e delle farine e approvando il concetto dello sgravio del dazio sulle farine greggie, intanto dà facoltà alla Giunta di provvedere senza indugio, nel modo che stimerà più acconcio alla risoluzione di così urgente questione.

E si riprese la discussione del bilancio là dove s'era lasciata nell'altra adunanza.

All'art. 113, dove sono stanziate L. 300,000 per l'allargamento di via Tomacelli, vi fu una forte scaramuccia sul piano regolatore.

Il consigliere Nathan ed altri chiedevano una discussione generale per stabilire una graduatoria dei lavori da eseguirsi a Roma in ordine d'urgenza e d'importanza.

Il sindaco osservò che tale discussione avrebbe potuto farsi nella discussione generale del bilancio, ma che ora gli pareva inopportuna.

Questo consiglio prevalse. E così furono deliberate le L. 300,000 per l'allargamento di via Tomacelli. E furono approvati anche i seguenti stanziamenti:

Fognatura dei quartieri esterni per raccogliere le acque dal Cimitero al Verano, dal Policlinico dal quartiere Tiburtino e dal quartiere a destra della via Nomentana - L. 80.000.

Fognatura per raccogliere le acque del quartiere a sinistra in via Nomentana - L. 80.000.

Lavori per proseguire l'allargamento di un secondo tratto in via Nomentana - L. 80.000.

Lavori di restauro del Palazzetto detto della « Farnesina » in via dei Baullari e Corso Vittorio Emanuele, secondo il disegno approvato in seguito di concorso artistico - L. 60.000.

Si venne finalmente all'art. 118: allargamento del Corso da piazza Sciarra a piazza Colonna, cioè alla *vexata quaestio*. Stante tuttavia l'ora tarda - l'argomento venne in discussione a mezzanotte - si procedè alla conclusione con passo abbastanza accelerato.

Ci fu qualche tentativo per far prevalere l'idea del casermone da costruirsi sull'area di palazzo Piombino. Il cons. Ingami, per esempio, si mostrò favorevole alla proposta della Giunta.

Ma tutta una serie di oratori: Vitelleschi, Trompeo, Mazza, Giordano-Apostoli, Jacoucci, si manifestarono apertamente contrari.

Il sindaco esclamò:

« — Ma dica una buona volta il Consiglio che cosa vuole! Già fu deliberata la vendita dell'area di piazza Colonna; ora conviene che in bilancio a quelle L. 700,000 d'entrata sia impostata un'uscita corrispondente.

Ciò nonostante il Consiglio deliberò con 31 voti contro 23 un ordine del giorno Mazza-Jacoucci col quale in sostanza si sospende l'approvazione dell'art. 118 relativo all'allargamento del Corso e si rimanda ancora ogni decisione definitiva su piazza Colonna.

E la seduta fu tolta all'una e un quarto.

Del voto dato iersera dal Consiglio, e che rilega nel mondo dei sogni, dei brutti sogni, la proposta della Giunta per piazza Colonna, noi non possiamo che compiacerci, perchè corrisponde alle idee che abbiamo sostenute in questi giorni sull'argomento. E poichè si tratta di un grande interesse cittadino — non lasceremo cadere la polemica finchè la questione non sia risolta in modo conforme al decoro di Roma.

La Società contro l'accattonaggio sta provvedendo ad allestire un apposito locale, concesso gratuitamente dal Comune, in via San Pietro in Vincoli numero 33, come locale di primo soccorso al quale saranno inviati i mendicanti. Colà i bisognosi riceveranno una minestra, del pane, e — quando ne sia il caso — qualche pò di vestiario.

I poveri dovranno mangiare nel locale stesso di recapito: e così il desiderio da noi espresso, che anche in Roma sia iniziato il *servizio del pane gratuito*, potrebbe avere un principio d'applicazione.

Si sta organizzando anche l'ufficio di informazioni. La Società ha già rivolto le sue cure a taluni casi pietosi di mendicanti abituali. Per esempio: quello di una vecchia di 84 anni, che quasi tutti avran veduto mendicare tra via Frattina e il Corso. La Società ne cura l'ammissione a San Cosimato.

Abbiamo poi sott'occhio un opuscolo popolare, che sarà diffuso a molte migliaia di copie, il quale illustra e spiega gli scopi della Società. Si sono messe in giro anche le schede di sottoscrizione.

Non dubitiamo che la cittadinanza risponderà a questa iniziativa che sostituisce all'elemosina cieca per le vie una carità più illuminata e più consentanea con la dignità umana.

Ad Emilio Zola. — L'Associazione costituzionale « Sempre Avanti Savoia! » ha inviato un telegramma ad Emilio Zola, congratulandosi per il suo coraggio nel proseguire l'umanitaria impresa ed augurandogli il finale successo ad onore della patria sua carissima.

La Guida Monaci. — Annunziamo con piacere la pubblicazione or ora avvenuta della Guida Monaci che con l'edizione odierna raggiunge il suo ventottesimo anno di vita.

Dire i pregi di questo libro, cui il solerte Tito Monaci, dedica tutta la sua attività e intelligenza e che rispecchia così fedelmente il non piccolo movimento annuale della città nostra, non è cosa da poco.

E' certo che tutti, siano industriali, siano professionisti o commercianti, trovano in questo volume quanto possa loro occorrere.

L'edizione odierna, stampata con molta cura dal cav. Bertero e rilegata splendidamente nello stabilimento del cav. Staderini, è un prezioso *vade mecum*, più che utile indispensabile ad ogni ceto di persone.

Il prezzo è di L. 12,50 se legata in tela e oro e di L. 10 in brochure.

Il Monaci ci prega poi avvertire coloro cui manda la Guida a domicilio di non restituirla o pagarla se non ai suoi esattori, i quali sono muniti di bollettario con firma e timbro eguale a quello apposto alla circolare che accompagna la Guida.

Per gelosia. — Stamane alle 4 in via Nazionale, in faccia alla Banca d'Italia, il cameriere Ugo Lucatelli, di 34 anni, da Maggione, per gelosia di certa Caterina Garofali, sua amante, venne a questione col commesso Attilio Flavoni, diciannovenne. Dopo un breve alterco il Lucatelli cadde a terra ferito di coltello al fianco sinistro, mentre il feritore veniva arrestato da una pattuglia di guardie.

Il Lucatelli trasportato all'ospedale di Sant'Antonio è stato giudicato guaribile in 20 giorni, con riserva.

Un tedesco arrestato. — Iersera alla posta centrale, due agenti in borghese arrestarono certo Emilio Voigtmann, di 29 anni, da Amburgo, mentre ritirava una lettera assicurata. Il Voigtmann era colpito da mandato di cattura dell'autorità di Amburgo per furto e falso di *cheques* in danno della Banca di commercio e sconto di quella città. Sarà inviato al confine e consegnato alle autorità tedesche.

A S. Bartolomeo all'Isola — Ragazzi accoltellati. — I frati Fate bene fratelli, all'isola di S. Bartolomeo, distribuiscono ogni giorno la minestra ai poveri. La cosa sarebbe ottima se quel beneficio lo risentissero i veri mendicanti, ma disgraziatamente ad essi si uniscono individui della peggiore razza, i quali commettono disordini d'ogni specie.

Oggi due ragazzacci tredicenni sono venuti a lite, e presto hanno cavato i coltelli. Un povero vecchio, di quelli che prendono la minestra dai frati, certo Giovanni Battista Rinaldi, di 62 anni, abitante in via della Lungara 202, si è messo in mezzo per dividerli, ma uno di essi gli si è rivoltato contro menandogli un colpo di coltello al basso ventre, quindi è fuggito.

Al povero vecchio sono state apprestate amorose cure dalla famiglia Egidi, custode della sala d'osservazione a S. Bartolomeo all'Isola.

E il ragazzo che accoltella i vecchi mendicanti? dov'è? non è stato arrestato? non si trova una guardia per queste piccole bestie pericolose?

Ci si dice, infatti, che la distribuzione delle minestre a S. Bartolomeo non è vigilata da nessuna guardia: anzi che l'interramento del Tevere presso S. Bartolomeo è diventato il ritrovo della peggiore specie di vagabondi.

Grave disgrazia. — Oggi nella cava di pietra a San Giuliano fuori Porta del Popolo, un operaio sulla tremina mentre lavorava, fu investito da un masso, caduto per una frana prodottasi. Raccolto da altri operai è stato trasportato all'ospedale di San Giacomo, ove appena giunto è morto. L'operaio si chiama Antonio Simoncini.

La disgrazia avvenne per lo scoppio di una mina.

Bollettino meteorologico del 25 gennaio: *In Europa* la pressione è a 775 a Brest, Berlino, Praga, Clermont e Madrid; 749 a Bodo.

In Italia — Nelle ultime 24 ore il barometro è ovunque diminuito fino a quattro millimetri, la temperatura è irregolarmente variata, e qualche nebbia.

Stamane cielo coperto in Toscana e nell'Umbria, sereno altrove. Brinate gelate sul continente.

Barometro — 768 a Belluno e Domodossola, 767 a Venezia, Torino e Cagliari, 766 ad Ancona, Milano, Portomaurizio, Roma, Napoli e Catania, 765 a Lecce.

Probabilità — Venti deboli e freschi specialmente settentrionali, cielo vario, qualche pioggia.

Roma — Barometro a mezzodì 766,8 — Termom. centig. massima 12,7 min. 0°,5 — Umidità relat. 65. assoluta. 5,37 — Vento a mezzodì: Nord debole — Stato del cielo: sereno.

Il dott. Romanini, specialista per le malattie di gola, naso, orecchie (Cliniche di Germania), dà consultazioni private in via Poli, 20, p. 2° tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 14 alle 18.

La neurastenia. — Monografia completa sulle sue varie forme scritta principalmente per gli ammalati dal dott. G. Vairo. - Spedire cartolina-vaglia di L. 2.50 a Luigi D'Emilio, 303, via Roma, Napoli.

Amate disporvi a ben digerire!... bevete il vino amaro tonico Protto, via Convertite, piazza S. Pantaleo.

TEATRI

Teatri di Roma.

Questa sera all'*Argentina*, *Bohème* e *Fata delle bambole*.

Per domani sera si annunzia al *Costanzi* lo spettacolo d'onore della signora Emilia Darvia con la tanto applaudita operetta *Donna Juanita*. Seguirà il ballo *Carlo il Guastatore* con i *passi a due* e con l'aggiunta del passo caratteristico *l'Inglesina*, eseguito dalla prima ballerina Odette Vallery.

Questa sera al *Valle* ha luogo l'annunziata replica della *Moglie di Claudio*. Giovedì 27 poi e venerdì 28 avranno luogo due ultime definitive rappresentazioni, a prezzi ridotti, con la *Signora dalle camelie* e *La moglie di Claudio*.

Al *Nazionale* domani sera *Donna Juanita*, e quanto prima serata d'onore del bravo Maresca, con attraente programma.

Al *Manzoni* questa sera va in scena la *Vergine Bianca*, lo spettacoloso dramma di Ulisse Barbieri, che ottenne gran successo quando fu eseguito per la prima volta nel 1894.

Al *Metastasio* quanto prima un'interessante novità, *Clara Monnier*, dramma-romanzo in 5 atti e 6 quadri di Jules de Gastyne, Pierre Marzini ed Ettore Dalla Porta, tutti favorevolmente noti nel mondo teatrale.

Al teatro *Nuovo* quanto prima la fiaba *La donna attraverso i secoli*.

×

Il concerto dato oggi alla Sala Dante dal maestro Nardi, non poteva riuscire meglio, sia per concorso di pubblico, sia per il plauso di cui questo gli fu largo.

Il programma era tutto formato da composizioni del Nardi. Si volle il bis di un canto descrittivo per stromenti ad arco, diretti dal prof. Pelissier, nonchè di uno stornello cantato dal sig. Sarmiento.

La signora Melotti insuperabile nella eleganza della dizione, nella grazia del canto, fu ovunque festeggiata in varii numeri, e richiamata con nutriti applausi dall'affollato uditorio.

×

Ci telegrafano da Trieste:

Il rinomato baritono Antonio Scotti ha riportato un successo entusiastico nel *Falstaff*.

Fu fatto segno a grandi ovazioni e dovette replicare parecchie volte l'aria del *Paggio*.

LA « CATHERINE » DI LAVEDAN

(*Nostro telegr. part.*)

PARIGI, 25, ore 10 ant. — (*Tropp.*). La *Catherine* di Lavedan rappresentatasi iersera alla *Comédie Française* è una commedia virtuosa, sul genere di quelle di Ottavio Feuillet. Il punto di partenza è simile a quello del *Genero del signor Poirier*. Una maestra di piano amando riamata un duca diviene sua moglie. Più tardi ella scopre l'amore di una sua cugina, con la quale era stata educata insieme, per il bravo giovane in modesta situazione al quale ella aveva promesso la sua mano pur non amandolo e che poi le aveva restituita la sua parola. L'ex-maestra interviene per la seconda volta filosoficamente ravvicinando la cugina al giovane.

Grazie alla forma assai bella ed a qualche macchietta esilarante il pubblico applaudì vivamente questo ritorno dell'autore dei *Viveurs* sul sentiero della virtù.

Spettacoli del 25 gennaio

Argentina (ore 8 1/2) — *La Bohème*, opera — *La fata delle bambole*, (ballo).

Costanzi (ore 8 1/2) — Spettacolo d'operetta e ballo: *Santarellina* — *Carlo il Guastatore*.

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica di Eleonora Duse — *La moglie di Claudio*.

Nazionale (ore 9) — Compagnia d'operette Luigi Maresca: *I lupi marini* — *Orfeo all'Inferno*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica popolare di Achille Mauri — *La Vergine Bianca*.

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica Renzi-Gabrielli — *Roccatartuffola* — *Grand'Eden* — *La catalessi idraulica* — *I disonesti*.

Teatro Nuovo (ore 8 1/2) — Compagnia d'operette e fiabe di G. Visconti: *La verga di Minosse*.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Dopo molte comunicazioni della presidenza e commemorazione di senatori defunti, si sono svolte alcune interrogazioni degli on. Palizzolo, Morgari ed Agnini, ai quali hanno risposto gli on. Mazziotti ed Arcoleo.

Dopo, il ministro Branca ha presentato il decreto da convertirsi in legge sul dazio dei grani, chiedendone l'urgenza.

L'on. Cocco-Ortu ha chiesto ed ottenuto il rinvio della legge forestale; quindi, in seguito a preghiera del presidente del Consiglio, la Camera ha ripresa ed esaurita la discussione del progetto d'avanzamento nel R. esercito, votandolo quindi a scrutinio segreto. La votazione però non è stata valida mancando il numero legale.

Un'interrogazione dell'on. Bosdari sui disordini delle Marche ha dato luogo in ultimo a un breve battibecco fra il presidente del Consiglio e l'estrema Sinistra.

Domani elezione del presidente e di alcuni membri di Commissioni, i cui posti rimasero vacanti per l'assunzione di varii commissari al governo.

LA GIUNTA DEL BILANCIO

La Giunta del bilancio si è riunita oggi di urgenza per esaminare il decreto-legge sul ribasso da L. 7,50 a L. 5 del dazio sui grani.

La Giunta ha dato voto favorevole al decreto, deliberando un ordine del giorno nel quale si fanno voti perchè al ribasso del dazio sui grani corrisponda una proporzionale riduzione del prezzo delle farine.

E' stato nominato relatore l'on. Rubini.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Iersera si riunì d'urgenza il Consiglio dei ministri per prendere gli ultimi accordi intorno all'ordine dei lavori parlamentari.

Si dice che abbia anche deliberato il richiamo sotto le armi della classe del 1874.

×

Stamane si sono riuniti al villino di via Gaeta gli on. Di Rudinì, Luzzatti, Branca e Pavoncelli per continuare la discussione sui provvedimenti economici a soccorso della popolazione povera.

IL RE A CASTELPORZIANO

Stamane il Re si è recato a Castelporziano, per una partita di caccia, accompagnato dal conte di Tedno e dal principe Carlo Bonaparte.

LA COMMISSIONE DEI CINQUE

La Commissione dei cinque continua nei suoi interrogatorii. Stamane sono stati uditi il comm. Miraglia e i giornalisti Jaccarino e Sacerdoti.

Prendiamo qualche altra nota delle voci che intorno a questi interrogatori circolano a Montecitorio. Il comm. Simeoni fu interrogato intorno alle ispezioni fatte alla sede di Bologna del Banco di Napoli, quando ne era direttore il Favilla. Quanto a una prima ispezione che fu sospesa il comm. Simeoni avrebbe dichiarato che l'on. Crispi lo chiamò a Napoli e gli disse che anche senza quell'ispezione si poteva venir in chiaro delle cose chiedendo spiegazioni direttamente al Favilla. Fu fatta una seconda ispezione che non avrebbe dato risultati e si era detto che le indagini di quell'ispettore erano state superficiali, perchè il ministero dell'interno gli aveva promesso di liberargli un fratello che era a domicilio coatto. Dai documenti che il Comitato dei cinque ha esaminati su questo affare è risultato che il fratello dell'ispettore era a domicilio coatto; ma non fu liberato. Fu poi fatta una terza inchiesta sulla sede di Bologna e l'ordinò il comm. Ariotta, nominato dall'on. Sonnino direttore del Banco di Napoli. Questa inchiesta ebbe risultati disastrosi per il Favilla.

Il prefetto De Seta, che è stato per qualche tempo a Bologna, fu interrogato sulle condizioni dell'opinione pubblica di quella città rispetto al processo Favilla e al procuratore generale comm. Lozzi.

Il comm. De Seta ha detto ben poco, essendo egli rimasto brevissimo tempo prefetto di Bologna. Perciò si dice che il Comitato dei Cinque inviterà a testimoniare, il sindaco di Bologna, comm. Dallolio e il presidente di quella deputazione provinciale, comm. Bacchelli; sarà pure interrogato il prefetto Giura che, a quel tempo, era prefetto di Bologna.

L'interrogatorio dell'avv. Augusto Barbieri, difensore del Favilla, è stato brevissimo. Egli avrebbe deposto sui famosi documenti che il Favilla aveva dichiarato necessari per la sua difesa e che lamentava gli fossero stati sottratti. L'avv. Barbieri avrebbe detto che, mentre per dovere di difensore, si disponeva a ricercare questi documenti fu chiamato dal giudice istruttore Balestri, il quale lo avrebbe consigliato a soprassedere, soggiungendo:

— Della ricerca di quei documenti ci occuperemo noi.

Il giornalista Sacerdoti sarebbe stato interrogato su una circostanza di fatto, cioè s'era vero ch'egli aveva veduta una lettera del guardasigilli Costa la quale informava un giornalista intorno all'andamento del processo Favilla. Il Sacerdoti avrebbe risposto d'aver veduta quella lettera.

Il giornalista Jaccarino avrebbe dato informazioni di un suo colloquio col comm. Perrone, il quale lo avrebbe pregato di smentire tutte le dicerie poste in giro, intorno ai suoi rapporti finanziari con l'on. Crispi.

— Gli offersi un milione in dono prima di venire in Italia, avrebbe soggiunto il comm. Perrone, e l'on. Crispi lo rifiutò.

Il giorno 29 la Commissione dei Cinque si recherà a Genova ad interrogare il comm. Perrone, che com'è noto, si trova ancora ammalato.

Iersera è partito da Bologna per Roma citato dal Comitato dei Cinque il Favilla. Egli è giunto a Roma stamane: viaggiava in uno scompartimento di terza classe ed era accompagnato dal maresciallo dei carabinieri Zaniboni e da due militi.

I SOTTOSEGRETARII DI STATO

Stamane l'on. Vendramini ha preso possesso dell'ufficio di sottosegretario ai lavori pubblici.

L'on. Balenzano ha preso possesso del sottosegretariato delle finanze.

I BILANCI

L'on. Chiapusso è stato nominato relatore del bilancio della guerra per l'esercizio 1898-99 e del disegno di legge per le « spese straordinarie da inscriversi nel bilancio della guerra nel quinquennio dal 1° luglio 1898 al 30 giugno 1903.

L'on. Della Rocca è stato nominato relatore del bilancio della marina per l'esercizio 1898-99.

NELLE PREFETTURE

Con RR. decreti in data di ieri, il comm. Ruspaggiari, prefetto di Caserta, fu nominato prefetto di Ferrara ed il comm. Fioretti, prefetto di Ferrara, fu nominato prefetto di Caserta.

IL COMM. BODIO

Oggi è ritornato a Roma da Atene il comm. Bodio.

PER LA SARDEGNA

La Commissione incaricata di compilare i regolamenti per la legge 2 agosto 1897 sui provvedimenti speciali per la Sardegna si è adunata ieri al Ministero dell'agricoltura.

L'on. Cocco-Ortu che presiede la Commissione, ha aperto la seduta e salutandone i componenti ha manifestato il suo vivo desiderio che i diversi regolamenti già pronti siano sollecitamente esaminati dimostrando l'urgenza di applicare la legge.

Sullo schema di regolamento per il titolo II « Miglioramento agrario » ha riferito il prof. Tito Pasqui. Poi ha riferito il comm. Barbarisi sui lavori pubblici.

COMMISSIONE PER I TRASPORTI MARITTIMI

Dalla presidenza la quale esamina alcune vertenze sorte fra lo Stato e la Navigazione generale italiana intorno ai triangoli marittimi ci si comunica che le notizie, pubblicate da qualche giornale intorno ai lavori di essa, non hanno fondamento.

La Commissione non è giunta fin qui ad alcuna conclusione sulle materie sottoposte al suo esame, e nemmeno si è riunita in questi giorni, come erroneamente è stato annunciato.

D'altra parte la Commissione, per ragioni evidenti, ha stabilito di mantenere il più assoluto riserbo intorno ai propri lavori fino all'esaurimento del suo incarico.

Debbono quindi ritenersi come insussistenti le notizie che venissero pubblicate nel frattempo, intorno ai risultati dell'opera sua.

NELLA R. MARINA

La R. nave *G. Bausan* partirà domani da Messina per Gibilterra.

ASSICURAZIONE

Dal Bollettino settimanale *The Weekly Statement* della « Mutual Life » di New-York, con succursale per l'Italia in Genova, togliamo le seguenti cifre relative ai pagamenti fatti da questa colossale Compagnia di assicurazioni sulla vita, per decessi e scadenze, durante la settimana dal 14 al 20 novembre 1897:

11 Polizze e dotali scadute	L.	102,456.73
53 Decessi	»	894,930.58
Totale dei pagamenti fatti	L.	997,387.31
Media giornaliera	»	166,231.22

Disordini al Consiglio comunale di Catania

(*Nostro telegramma particolare*)

CATANIA, 25, ore 4.20 pomer. — (*Sciuto*). — Oggi si riunì il Consiglio comunale. La folla gremiva l'aula, la tribuna e i corridoi.

Il consigliere De Felice chiese che si fissasse la prossima seduta per lo svolgimento della questione del « tram » elettrico.

Il sindaco e gli assessori Bonaiuto, Sciuto e Liciardello risposero di non potersi fissare un giorno determinato, perchè la brevità del tempo non permetteva lo studio della grave questione.

Il pubblico tumultuante che chiedeva la pronta attuazione dei tram ruppe qualunque freno alla prudenza urlando, fischiando e gridando: *Vogliamo i trams*, ed apostrofando l'amministrazione.

Allora il sindaco ordinò lo sgombro della sala.

Contemporaneamente uscì da una stanza attigua un delegato di pubblica sicurezza in isciarpa seguito da uno stuolo di carabinieri e guardie.

Qui avvenne una confusione indescrivibile. I consiglieri radicali De Felice, Miraglia, Arcidiacono Boscarini ed altri, protestarono contro l'atto di violenza.

Dopo colluttazioni e tafferugli la sala fu sgombra. De Felice ed altri consiglieri della minoranza, seguiti dalla folla, si recarono dal prefetto che assicurò di far buoni uffici presso l'amministrazione comunale per il pronto svolgimento della questione del tram.

Scesi dal prefetto il consigliere Arcidiacono arringò i dimostranti invitandoli a sciogliersi per conservare l'ordine; ciò che fu fatto.

Grande animazione nelle vie.

Le difficoltà dell'accordo commerciale FRANCO-ITALIANO

PARIGI, 25. — Il deputato Vigne ha informato il presidente del Consiglio Meline che nel corso della discussione del bilancio della agricoltura provocherà spiegazioni dal governo circa i negoziati intavolati coll'Italia per una modificazione della tariffa doganale.

Il deputato Vigne protesta contro qualsiasi riduzione dei dazi che ora colpiscono i vini italiani dicendo che una riduzione toglierebbe 150,000,000 di franchi ai viticultori francesi.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Ed anche oggi dobbiamo constatare che siamo piombati nella calma la più assoluta. Rare e stentate le transazioni per la Rendita, quasi nulla per i valori.

Esordìti 98,35 si fecero nella prima riunione pochi affari intorno a questo corso.

Parigi apre fermo 94,20, ma piega subito a 94; quindi qui alle 3 p. chiudiamo molto più calmi 98 30.

Se si tolga pochi Omnibus per i quali fu quotato il prezzo di 211 1/2, tutti gli altri valori restarono nominali. Gas 845; Marcia 1260; Molini 162; Condotte 214; Metallurgiche 134.

Cambi in continuo aumento. Francia 106,02 — Londra 26,47 1/2 — Germania 129,80.

Ore 6 1/2 pom. — Parigi chiude debole 93,97. — Qui, esorditi 98,30, si cade a 98,25 — Omnibus 210 1/2 — Molini 161. — Resto intrattato.

BORSE ESTERE

Parigi, 25 gennaio 1898

VALORI		Apertura	Chiusura
Rend. fr. 3 % amm. ant. F.	»	— —	101 80
Id. 3 % perp.	»	103 25	103 20
Id. 3 1/2	»	107 42	107 50
Rendita italiana 5 %	»	94 15	93 97
Nuovi Consoli. 2 3/4 %	»	— —	112 11/16
Rendita Turca (unificata)	»	22 1/8	22 30
Banca di Parigi	»	915 —	913 —
Egiziano 4 %	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	60 97	60 1/8
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	559 1/8
Azioni Suez	»	— —	3437 —
Meridionali a ter. alm.	»	680 —	678 —
Rendita Portoghese	»	— —	20 1/16
Rendita Russa 4 %	»	94 60	94 60
Banca di Francia	»	— —	— —

Berlino 25 gennaio		Londra 25 gennaio	
Rend. ital. cont.	94 40	Nuovi Cons.	112 13/16
» fine mese	94 40	Rend. Italiana	92 1/8
Obb. ferr. 3 0/0	58 50	» Turca	21 1/16
» Merid.	62 40	» Egiziana	107 —
» Roma	95 —	Argento	26 1/8
» Medit.	— —	Versato alla Banca d'Inghilt. sterl.	—
Banca Comm.	115 —		
Banca d'Italia	— —	Ritirate	—

BORSE ITALIANE — 25 gennaio 1898.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rend. contanti	98 30	98 34	98 32	98 37
Id. fine	— —	98 35	98 37	— —
Id. 4 1/2 %	107 20	— —	107 15	— —
Az. B. d'Italia	833 —	— —	831 —	833 —
» ferr. Medit.	512 —	511 50	512 —	511 1/4
» » Merid.	711 50	711 50	712 —	712 —
» Nav. Gen.	344 —	344 —	— —	— —
» Raff. Zuc.	317 50	319 —	— —	— —
Obb. ferr. 3 %	— —	305 75	— —	— —
Id. Meridion.	— —	329 75	— —	— —
Cambi dell'Italia sull'estero				
Francia vista	105 02	105 02	105 —	105 —
Berlino id.	129 80	129 75	— —	129 80
Londra id.	26 43 1/2	26 43	— —	— —
Londra a 3 m.	— —	— —	26 48	26 37

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero dal 26 gennaio 1898)

Pergli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 101.97

Grani. — I grandi mercati esteri sono generalmente sostenuti, ma con pochi affari.

New York quota il rosso d'inverno pel corrente cents 104 7/8; per febbraio 102 3/8; per marzo 100; al bushel.

Da noi i mercati sono piuttosto calmi, e con prezzi meno tesi.

Ecco gli ultimi listini.

Genova: grani teneri nazionali L. 31 a 31.50; di Russia (oro) 19.50 a 22; grani duri nazionali 29.75; di Russia (oro) 20.75 a 21 5/8.

Milano: frumento nostrano 30.75 a 31.25; veneto e mantovano 31 a 31.50; ferrarese di forza 32.25 a 32.75; estero 30.75 a 32.50, al quintale.

Torino: grani di Piemonte L. 31.50 a 32; nazionali d'altre provenienze 31.75 a 32.75; esteri di forza 31.25 a 31.75, al quintale.

Firenze: Frumento gentile bianco L. 32.50 a 34.25; bianchette 32.25 a 32.75; rosso di Romagna 32.25 a 32.50; Umbria 32.25 a 32.50; Veneto 31.25 a 31.75; Abruzzi 31.75 a 32.25, al quintale in stazione.

Napoli: Frumento bianco L. 30 al quintale.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTÉPIN

Propr. letter. della Tribuna *- Riproduzione interdetta*

— Alla stazione di Vincennes! - mormorò egli con un indicibile spavento. - Il corpo sarebbe già stato scoperto?... E' per constatare l'assassinio di Giorgio di Lagarde che viene chiamato su quella linea il capo della procura, e avrebbero forse scelto me per istruire l'affare?...

Le sue tempie divennero umide.

La sua mano che reggeva la lettera tremava.

— No... No... E' impossibile - riprese egli cercando di illudersi - Si tratta certo di un altro delitto... Siamo uomini! Niente debolezze e non facciamo congetture! saprò bentosto di che si tratta...

Il volto del giudice istruttore ridivenne calmo e nessuno, vedendolo in quel momento, avrebbe potuto indovinare quale tremenda tempesta si agitasse nel suo cranio.

Egli suonò.

Il cameriere accorse.

— Mi vestirò - gli disse il signor di Kerven - andate a prendermi una vettura.

Una mezz'ora più tardi, con una cartella d'avvocato sotto il braccio, col volto assolutamente calmo, col passo sicuro come al solito, il magistrato entrava nella sala terrena ove si distribuiscono, alla stazione di Vincennes, i biglietti.

Egli riconobbe alla prima occhiata il procuratore della Repubblica e il capo della sicurezza che passeggiavano avanti e indietro aspettandolo.

Un po' più in distanza stazionava un gruppo composto di un ispettore di pubblica sicurezza e di varii agenti in borghese.

Il procuratore della Repubblica andò incontro a Filippo e gli stese la mano.

— Scusatemi se vi ho disturbato in un'ora tanto mattutina, mio caro signor di Kerven - gli disse egli - ma, come ve lo ho scritto, l'affare è urgente e grave e, sapendo come in questo momento voi non siate estremamente carico di istruttorie, ho fatto appello alla vostra perspicacia, così nota e apprezzata.

XVI.

Dopo essersi inchinato, Filippo di Kerven rispose con una voce assolutamente calma:

— Voi mi avete voluto scegliere, ed è questo un onore di cui vi sono riconoscente... Adesso vogliate apprendermi di che cosa si tratta.

— Io non vi posso apprendere nulla, non sapendo io stesso nulla. Ho ricevuto questo telegramma che reclama la mia presenza sul teatro di un delitto... di un assassinio - replicò il procuratore della Repubblica.

— Ove è stato commesso questo delitto? - chiese l'amante di Marcella.

— A Joinville-le-Pont.

Filippo non mosse ciglio; nessuno dei suoi muscoli trasalì.

Quantunque egli cercasse di farsi illusione si aspettava questa risposta.

Egli erasi corazzato contro ogni emozione compromettente e se provò una scossa interna udendo pronunciare il nome di Joinville, essa passò inavvertita.

— Di chi è il telegramma? - chiese egli.

— Del commissario di polizia.

— E non vi dà nessun particolare?

— Nessuno.

— Dice almeno il nome della vittima?

— No; e forse questo nome non lo conosce...

— Quando partiremo?

Fu il capo della pubblica sicurezza che rispose alla domanda.

Egli aveva udito la suoneria elettrica annunciante l'apertura delle porte della sala di aspetto situata al primo piano.

— Subito... - disse egli. - Saliamo...

I biglietti erano stati presi in precedenza. I magistrati salirono lo scalone conducente a questa sala, penetrarono nell'interno della stazione e si installarono in un compartimento di prima classe, mentre l'ispettore della brigata delle ricerche e i suoi agenti salivano in un vagone di seconda.

La locomotiva fischiò e il treno si mise in movimento.

In questo istante la signora di Lagarde aveva suonato alla cameriera.

Alcuni secondi più tardi Antonietta varcava la soglia della stanza della padrona che le chiese:

— Che ora è?

— Quasi le otto e mezza, signora.

— Aprite la finestra.

Antonietta scansò le tende, aprì gli sportelli, e la luce penetrò a ondate, illuminando il volto sorridente della contessa che riprese a dire:

— Il signor di Lagarde si è alzato?

La giovane cameriera si voltò vivamente dalla parte del letto della padrona.

— Ma, signora - replicò - il signor conte non è tornato...

— Come, non è tornato?

— No, signora...

— Chi ve lo ha detto?

— Il cameriere.

— Ne è certo?

— Oh, sì signora... Alle sette e mezzo, dopo aver picchiato all'uscio del signor conte senza ottenerne risposta, è entrato in punta di piedi... La camera era vuota e il letto intatto.

— E' una cosa molto singolare! - esclamò la signora di Lagarde fingendosi preoccupata e turbata. - Mi pare assolutamente inesplicabile!... Preparatemi l'occorrente per la *toilette* del mattino... mi alzerò...

Antonietta si affrettò ad ubbidire agli ordini della padrona e una mezz'ora più tardi la contessa, interamente vestita, mandava a cercare il cameriere e lo interrogava.

Ognuna delle sue domande faceva chiaramente comprendere quali preoccupazioni destassero in lei l'improvviso e imprevisto arrivo del signor di Lagarde e la sua nuova assenza della quale egli non aveva dato il motivo.

Tale assenza sembrava d'altronde inesplicabile a tutte le persone della casa e forniva materia a numerosi commenti.

Marcella ordinò la colazione come se il marito dovesse tornare per assistervi e si chiuse nel proprio appartamento.

Ella seguiva alla lettera i consigli datile il giorno prima da Filippo durante la loro breve conversazione scendendo dal treno che li riconduceva da Joinville a Parigi in compartimenti diversi.

Il miserabile aveva solidamente architettato per la sua complice tutto un piano di condotta.

Torniamo a Joinville.

Il commissario aveva spedito alla stazione il brigadiere delle guardie di città per attendere l'arrivo del procuratore della Repubblica e accompagnarlo immediatamente sul teatro del delitto.

Col primo treno proveniente da Parigi egli vide scendere il capo della pubblica sicurezza che conosceva da lunga data, essendo rimasto alcuni mesi sotto i suoi ordini.

Nei due personaggi che lo accompagnavano egli indovinò i magistrati richiesti dal suo capo.

Egli si avvicinò togliendosi rispettosamente il képi.

— E' al signor procuratore della Repubblica che ho l'onore di parlare? - chiese rivolgendosi a quello dei tre personaggi che recava all'occhiello la rosetta della Legion d'onore.

— A lui in persona...

— Favorite venire con me, signori.

— Ove ci conducete?

— In una proprietà confinante col vecchio sbarramento...

Filippo non poteva più conservare l'ombra di un dubbio.

Si trattava precisamente dell'assassinio del conte di Lagarde.

Egli restò freddo e calmo, essendosi tracciata, anche per sè, una linea di condotta, avendo imposto silenzio al suo terrore e ordinato la calma ai suoi nervi.

Giudice istruttore, egli era ultrapotente, poteva tutto, assolutamente tutto, poichè la legge gli metteva nelle mani un potere discrezionale.

— Indicateci la strada, rispose il procuratore della Repubblica al brigadiere.

E i tre magistrati, seguiti da vicino dagli agenti in borghese, uscirono dalla stazione.

Mentre camminavano, il capo della procura chiese:

— Insomma di che cosa esattamente si tratta?

— Di un assassinio.

— Commesso in una proprietà?

— Oh, vi sono molte complicazioni...

— Quali?

— Anzitutto hanno rubato, eppoi assassinato.

— Sono stati eseguiti degli arresti?

— Nessuno.

— Il nome della vittima?

— Il signor conte Giorgio di Lagarde.

Udendo questo nome, Filippo di Kerven, un po' stupito un momento prima dalla menzione di un furto che aveva preceduto il delitto, emise una esclamazione di sorpresa e di dolore.

Stabilimento tipografico della *Tribuna.* — Stampato con inchiostro **Ch. Lorilleux e C.** Deposito in Roma, via Palermo, 1.